

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

DEI BANCHIERI, DELLE STRADE FERRATE, DEL COMMERCIO, E DEGLI INTERESSI PRIVATI

ABBONAMENTI

Un anno	L. 35 —
Sei mesi	20 —
Tre mesi	10 —
Un numero	1 —
Un numero arretrato	2 —

Gli abbonamenti datano dal 1º d'ogni mese

GLI ABBONAMENTI E LE INSERZIONI

si ricevono

ROMA

S. Maria in Via, 51

FIRENZE

Via del Castellaccio, 6

DAL BANCO D'ANNUNZI COMMISSIONI E RAPPRESENTANZE

INSERZIONI

Avviso per linea	L. 1 —
Una pagina	100 —
Una colonna	60 —

In un bollettino bibliografico si annunzieranno tutti quei libri di cui saranno spedite due copie alla Direzione.

Anno I - Vol. II

Giovedì 24 settembre 1874

N. 21

SOMMARIO

Parte economica: La Società Adamo Smith e la circolare di Padova — Del modo di porre alcune questioni — Società di economia politica di Parigi — Relazione al Ministro dell'Interno sulle opere obbligatorie e facoltative dei Comuni — La situazione del Tesoro.

Atti ufficiali.

Parte finanziaria e commerciale: Rivista finanziaria generale — Rivista politica — Corrispondenze — Notizie commerciali — Situazioni delle banche — Listini delle borse — Prodotti settimanali delle Strade ferrate.

Gazzetta degli interessi privati — Estrazioni.

PARTE ECONOMICA

LA SOCIETÀ ADAMO SMITH, E LA CIRCOLARE DI PADOVA

Pubblichiamo in questo numero dell'*Economista* l'atto costitutivo della *Società Adamo Smith*, alla cui fondazione si son prestati il massimo numero di professori universitarii con parecchi noti e distinti cultori della scienza economica, e della quale il nostro giornale si è già costituito organo, ben volentieri.

Mentre questa associazione fondavasi, fu messa in giro una Circolare, partita da Padova, e ne diamo pure il testo qui appresso.

Probabilmente coloro che tutto vedono in color nero, o che non san conteggiare se non coll'algebra de'partiti, gerneranno a vedere una specie di dualismo manifestatosi fra uomini che potrebbero rendersi altrettanto benemeriti del paese, se si trovassero in pieno accordo; ma noi, in vece, crediamo aver buone ragioni per salutare l'apparizione della Circolare di Padova, e concepire fondate speranze che essa non mancherà di produrre le sue utili conseguenze.

La prima, secondo noi, sta nell'aver dileguato qualche equivoco che potea funestare la pubblica opinione.

Osservisi in primo luogo come ne risulti palpabile che si tratta di una contestazione alla quale la politica è affatto estranea. Si vede ben chiaro che, tra i fondatori della *Società Adamo Smith*, vi hanno dei nomi d'ogni colore politico, e l'unico punto di contatto che li ha riuniti consiste nel professare in co-

mune i principii di libertà in materie economiche. Noi non possiamo al certo vaticinare che la medesima indifferenza di partiti si osserverà tra i futuri aderenti alla Circolare; ma leggendo in essa le firme degli onorevoli Scialoja e Lampertico, mentre tra i fondatori della *Società Adamo Smith* figuravano l'Arrivabene, il Corsi, il Bastogi, il Magliani, ecc., crediamo poter dire evidente l'assenza d'ogni velleità di gare politiche; il che, nell'interesse della verità e del pubblico bene, sarà vantaggio considerevole.

In secondo luogo, dobbiam ricordare come finora, con qualche apparenza di buone ragioni, erasi creduto che in Italia parecchi uomini illuminati, scrittori, legislatori, governanti medesimi, mirassero ad importare nel paese le massime di quella fra le scuole germaniche, alla quale fu dato il nome di *Socialismo cattedratico*. E ciò che consolidava un tal sospetto si era:

gli elogi che si profondevano a' così detti Capi di quella scuola ed alle opere loro;

l'invocazione della loro autorità, ogni volta che si trattasse di sostenere paradossi economici, o provvedimenti contrari alle teorie ricevute in Italia presso i più conspicui cultori della scienza economica;

il tuono di scherno con cui, ad imitazione degli scrittori tedeschi, si ricordavano i nomi degli Economisti più insigni, inglesi e francesi;

la facilità con cui si dichiaravano decrepite e fradice le loro dottrine;

il singolare coraggio con cui si qualificavano come tesori inesplorati in Italia, o come grandi scoperte e progressi, tante vecchie tesi, solennemente e da gran tempo confutate ed abbandonate, ma che il socialismo, sia plateale o sia cattedratico, si è sforzato oggidì di richiamare alla vita.

Questo dubbio, che il prof. Ferrara ha forse il torto (ci permetta di dirglielo francamente) di aver troppo accreditato, sembra oramai svanito. La Circolare di Padova par fatta appunto con la espressa intenzione di eliminarlo. Essa non invoca denominazioni di scuole

straniere, nè formula alcun sistema economico, nè cita alcun capo-scuola. Tutto ciò che esige è ciò che niuno al mondo penserebbe di ricusare: libertà della scienza; e la richiede « per indagare i principii, per discendere dalla contemplazione delle leggi prime e fondamentali..... all'accertamento de'limiti. » Ora, ammettere l'esistenza di leggi prime e fondamentali, senza neanco soggiungere che debbano essere *storiche* (cioè mutabili a volontà); ed al tempo medesimo serbare un prudente silenzio sul delicato argomento della proprietà, che il socialismo cattedratico professa di volere rimpastare a suo capriccio, è già una sensibile deviazione dal germanismo, che forse difficilmente gli Scheel e i Wagner sapranno perdonare ai loro amici d'Italia, ma della quale l'Italia dev'essere a questi riconoscente. Noi, se non altro, possiamo esser certi che la scuola di Padova e Pavia non ispinge il suo programma sino alle generalità assiomatiche. Potrà, nelle speciali questioni di applicazione, mostrarsi ora più, ora meno fedele ai termini della sua Circolare, ciò che vedremo più tardi; ma fin qui la temperanza dei suoi propositi è irrepreensibile; e noi adempiamo di tutto cuore il dovere di felicitarnela.

Non diremo perciò che la concordia sia pienamente ristabilita; tutto al contrario. Vi ha, nella Circolare, una piccola nube nera, là dove essa accentua abbastanza le sue parole per lasciarci comprendere che una animata discussione dovrà necessariamente impegnarsi sul tema delle ingerenze governative.

A prenderla letteralmente, la Circolare è assai riserbata: non si propone che l'innocente scopo di *investigare*: pretensione la più legittima e savia che mai possa spiegarsi. Ma qualche cosa, sotto le linee, vi ha. Quello *accertamento di limiti*, quello accennare ad uno *S'ato odierno*, quella libertà che corre il pericolo di venire *sfruttata dal fatalismo degli ottimisti*, e quello elevare il quesito: *quale funzione economica spetti allo Stato*, rivelano, a chiunque abbia un po' di domestichezza colle frasi in voga, un intiero programma, accortamente celato e nobilmente dissimulato.

L'aggiunto *odierno*, cucito al vocabolo Stato, vuol dire, ognun lo sa, che oggi, grazie alla battaglia di Sédan, la costituzione dell'ordine sociale è mutata, i governi non vanno considerati all'antica, come organi o mandatarii delle nazioni, ma come loro conquistatori, padroni, e soprattutto maestri.

Fatalismo degli ottimisti è la frase stereotipata, con cui si suol coprire di ridicolo chiunque abbia il gran torto di pensare che, nella vita de' popoli, sia rarissimo il caso nel quale la miglior maniera di contemporare gl'interessi antinomici non si debba cercare, e non si rinvenga di fatto, nel concedere loro tutta la libertà compatibile coll'ordine sociale, anzichè porli sotto la sferza, o sotto la molesta, impotente, e perniciosa tutela di *governanti pro tempore*, per usare la espressione del prof. Ferrara.

Quanto poi alla *funzione economica spettante allo*

Stato, è questo un quesito che non ci recherebbe meraviglia alcuna se uscisse dalle labbra d'uno scolare, ma in bocca di uomini così importanti, come son quelli da cui la Circolare è firmata, ci riesce ingenuo troppo, per poter credere che altro non sia fuorchè un modesto quesito; giacchè in verità ci sembra impossibile di supporre che, sopra un punto così cardinale, le loro idee non sieno ancora ben definite.

È forse l'illustre Scialoja chi possa aver bisogno di convocare un congresso a Milano nel 1874, per farvisi ammaestrare sui limiti dell'ufficio che competa allo Stato? Da 30 e più anni, egli ha già professato che la libertà individuale è la regola, a cui non si possono ammettere eccezioni se non volute da una necessità indeclinabile, anzi dirette ad assicurare vie meglio quella medesima libertà a cui sembrino di voler derogare.

Noi non ci fideremmo di rinvenire negli scritti dell'onorevole Lampertico qualche cosa che possa dirsi contraria a codesta massima.

Se il Cossa, ne'non molti lavori che ha pubblicati finora, non ha avuto occasione di pronunziarsi assai nettamente sopra una tal quistione, ciò non vorrà dire di certo che egli nutra delle titubanze, le quali sarebbero incompatibili con la missione di un professore docente, costretto a dire ogni anno la franca sua opinione a'giovani che lo ascoltano.

Il Luzzatti medesimo, così giovane nella scienza, ha pure mostrato di avere il suo partito già preso, e felicemente applicabile alla pratica de' pubblici affari. Per lui la libertà non fu mai soggetto di disputa. Un intelletto così pronto e vivo, un'anima così ardente, un parlatore così felice, opera e non contempla, nè può arrestarsi davanti a meticolose quistioni di teoria: l'invidiabile sua natura gli ha già formato un sistema di perfetto quietismo economico, per modo che, colla medesima indifferenza e prontezza, a brevissime distanze di tempo, l'abbiam veduto ispirarsi non sempre agli stessi principii, nel compiere gli atti della sua carriera governativa o parlamentare.

Ciò, dunque, che la Circolare presenta come un quesito, evidentemente non è che un annunzio. Non crediamo far atto menomamente indiscreto, pensando che, qualunque sia il passato scientifico de'suoi soscrittori, si sia voluto annunziarci la nascita di una associazione la quale abbia un intento opposto a quello che la *Società Ad. Smith* vagheggia, una associazione tendente a propugnare il sistema del porre per regola l'ingerenza governativa, e per eccezione rarissima la libertà de' privati. Cosicchè è oramai indubitato che due, per lo meno, scuole economiche, fra loro avverse, esistono bene in Italia; e se il socialismo cattedratico è messo già fuor di lite, non è men vero che due sistemi, quello della libertà e quello de'vencoli, dopo avere tacitamente lottato per varii anni sul terreno pratico, sentono ora il bisogno di mostrarsi a viso aperto, per dire ciascuno la sua ragione nel campo teorico. Il nostro amico, l'onorevole prof. Ferrara,

non s'ingannava allorquando richiamava su codesta nuova tendenza l'attenzione degli economisti italiani, eccitandoli alla difesa del liberismo economico che gli parve pericolante; ed i fondatori della *Società Adamo Smith* non hanno ora assunto la missione di combattere un'ombra.

Se il senso, che noi diamo alla circolare Scialoja, è sbagliato, dobbiamo deplofare che essa non siasi spiegata abbastanza. Ma se non ci siamo ingannati nel modo d'indovinarne la tendenza e lo spirito, deploremo anche più che gli onorevoli suoi sostenitori abbiano sentito il bisogno di coprire sotto la forma dubitativa d'un problema ciò che nella loro mente dev'essere per necessità un concetto preciso. In fin de' conti, la scuola de' vincoli non sarebbe qualche novità mostruosa, che non si possa francamente sposare; ha sempre avuto ed avrà i suoi partigiani, numerosi e potenti, come sono gl'interessi che vuol favorire a detrimento del pubblico anonimo. Se qualche cosa si dee temere di professare, è piuttosto la scuola del liberismo, che, impassibile, equa, indifferente verso di ognuno, ed amica di tutti, altro punto di appoggio non trova d'attorno a sè, che la verità e la giustizia, debolissimi amici in questo mondo d'insensati egoismi.

Eppure, la Società, di cui noi siamo organo e membri, non ha esitato a manifestare il suo scopo. Noi, sarà bene il ripeterlo, vogliamo libertà, la più vera e la più estesa possibile. Domandiamo una cosa che, come idea non è nuova, ma come fatto è sempre allo stato di desiderio. E non ne facciamo un quesito teorico, non ne cerchiamo la formola, l'abbiamo ereditata di peso da un grande italiano, da G. Dom. Romagnosi, che seppe così bene tradurre in così poche parole il teorema della scuola di Smith: tutto ciò che, solamente in società e per mezzo della società, può ben conseguirsi, appartiene alla autorità sociale; ma all'infuori di ciò, la libertà de' privati è intangibile. Perchè mai gli onorevoli autori della Circolare non hanno voluto, dal canto loro, pronunziarsi in termini del pari univoci e netti?

Del resto, noi sappiamo pur troppo che la nettezza del nostro programma non ci libera punto dalla penosa necessità di discutere. Niente di più probabile che il sentirci rispondere da' nostri avversari che siamo tutti pienamente d'accordo, e che essi accettano ben volentieri la sentenza di Romagnosi, appunto come i socialisti della cattedra, dopo avere dilaniato la fama de' liberisti, si dichiarano pronipoti di Smith. Le discrepanze scoppiano e s'ingigantiscono, quando si venga ad applicare il principio. Quali sono i casi in cui la libertà individuale non basti a sè stessa? È qui che la disputa sarà impegnata; è qui che i nostri avversari son sicuri di metterci fuori combattimento; è qui che noi freddamente li attenderemo.

L'impresa è ardua, noi lo sappiamo. Ma, a quanto pare, non ci troveremo nè soli nè in pochi. Ciò che, a differenza de' nostri avversari, non dobbiamo sperare

è il favore delle sètte demagogiche, naturalmente alleate a' partigiani de' vincoli. Infatti è evidente che il socialismo plateale non verrà punto da noi a chiederci massime di governo: ciò che esso propugna è tutto ciò che han sostenuto i critici della libertà, sotto qualunque colore si sieno presentati nel mondo. *Organizzazioni* d'ogni maniera, tariffe e prezzi ufficiali, divieto di concorrenze, protezioni doganali, guerra alle macchine e al capitale, ecc., ecc. Fra il *vincolismo* conservativo e il *socialismo* demolitore, non avvi differenza d'idee, ma di persone: i vincolisti assumono, come cosa di diritto divino, la missione di strozzare la libertà; i socialisti pretendono che ad essi soli appartenga il distruggerla, per potere esser soli a tripudiare sul suo cadavere. Eccoci dunque a fronte di entrambi, condannati a combatterli entrambi, ad un solo e medesimo titolo. — Come impresa, il nostro compito è arduo; ma se si prende nel senso di missione, non vi sarebbe forse da insuperbirne?

Società di economia politica

SOTTO IL TITOLO DI

SOCIETÀ ADAMO SMITH

ATTO COSTITUTIVO

1. Gli individui, nominati appiè del presente Atto, han convenuto di fondare un'Associazione scientifica, avente lo scopo di promuovere, sviluppare, propagare e difendere la dottrina delle libertà economiche, quali furono intese dal suo precipuo fondatore, Adamo Smith, poi svolte ed applicate dagli Economisti e da' Governi che l'hanno adottate.

2. La Società prende il titolo di *Società Adamo Smith* ed avrà sede in Firenze.

3. Oltre a'Soci fondatori, qui appresso enumerati, saranno in numero indefinito, *Soci ordinarii* e *Soci corrispondenti*, tutti coloro che dichiarino di volerne far parte, aderendo ai principii professati dalla Società, ed impegnandosi a promuoverne e favorirne comunque possano l'attuazione.

4. Al di là del suddetto impegno morale, ogni socio non è tenuto che alla semplice contribuzione di lire sei per anno, destinate alle piccole spese di corrispondenze e stampe che potranno occorrere per l'ordinario servizio della Società.

5. A conseguire il suo scopo, la Società si propone, in primo luogo, di fare delle pubblicazioni periodiche nel Giornale *L'Economista*, di Firenze, che si è dichiarato organo della medesima, a fine di trattarvi le quistioni, teoriche o pratiche, in cui la dottrina delle libertà economiche sia interessata.

6. I Soci fondatori prenderanno fra loro tutti i concerti opportuni per la redazione degli articoli da pubblicarvi, senza che ciò implichi onere alcuno per la Società.

7. La Società sarà convocata per lo meno una volta all'anno a generali Congressi. Il primo Congresso avrà luogo in Firenze; per gli altri saranno destinate altre città del Regno, di volta in volta, anticipatamente.

8. In ogni Congresso si farà relazione di quanto sia avvenuto, nell'ordine dei fatti o degli scritti, relativamente all'intento della Società; e i membri intervenuti al Congresso saranno chiamati a pronunziare il giudizio della Società intorno alle cose esposte nella Relazione, esprimere i suoi voti, e proporre i mezzi per attuarli. S'intende escluso dalle discussioni e deliberazioni tutto ciò che abbia un carattere propriamente politico.

9. Qualora il Congresso generale credesse opportuno il premiare qualche scrittura pubblicata o da pubblicarsi, determinerà la contribuzione, alla quale i Soci debbano per tal uopo venire invitati.

10. Entro il corrente mese di settembre 1874, i Soci fondatori nomineranno, in via provvisoria: un Presidente, due Vicepresidenti, un Segretario ed un Economo, i quali verranno confermati o mutati nel primo Congresso.

Fatto a Firenze, nel settembre 1874.

SOCI FONDATORI

Professori insegnanti di Economia politica

Nella Università di Bologna **Marescotti** Angelo, prof. ordinario.

»	»	»	D'Apel Luigi, lib. docent.
»	»	»	Cagliari Todde Giuseppe.
»	»	»	Catania Majorana Calatabiano Dep. Salvatore.
»	»	»	Ferrara Scarabelli Ignazio.

Scuola libera di Scienze Sociali Firenze **Fontanelli** Carlo. Nella Università di Genova **Rota** Pietro.

»	»	»	Palermo Bruno Giovanni.
»	»	»	Parma Zanzucchi Ferdinando.
»	»	»	Pisa Torrigiani Pietro.
»	»	»	Roma Protonotari Francesco.
»	»	»	Sassari Pinna Ferrà Giovanni.
»	»	»	Siena Ponsiglioni Antonio.

Scuola di Comm. » Venezia Martello Tullio.

Senatori, Deputati, Professori emeriti, ecc.

Alfieri conte Carlo, senatore.

Arrivabene conte Giovanni, senatore.

Bastogi conte Pietro, deputato.

Barazzuoli avv. Augusto, deputato.

Buscemi Salvatore, prof. di diritto, Univ. di Messina.

Capponi march. Gino, senatore.

Corsi avv. Tommaso, senatore.

Ferrara Francesco, deputato.

Franco avv. Giulio, direttore dell'*Economista*.

Genala avv. Francesco, Firenze.

Lucchini avv. Luigi, prof. di diritto, Venezia.

Magliani Agostino, senatore, consigliere alla Corte dei Conti.

Mancini avv. Pasquale Stanislao, deputato, prof. di diritto, Roma.

Mantellini Giuseppe, deputato, consigliere di Stato.

Manzato avv. Renato, prof. di diritto, Venezia.

Peruzzi Ubaldino, deputato, sindaco di Firenze.

Pellegrini avv. Clemente, prof. di diritto, Venezia.

Saredo Giuseppe, prof. di diritto, Roma.

Sbarbaro Pietro, prof. di diritto, Macerata.

Seismi-Doda Federigo, deputato.

Virgilio avv. Iacopo, professore di Economia politica, Genova.

N.B. I nomi dei soci fondatori, di cui non è ancora giunta l'adesione formale, e quelli dei soci *ordinarii* e *corrispondenti*, si pubblicheranno in appresso.

Come documento riportiamo la Circolare di cui parla il nostro articolo precedente:

« *Li 11 settembre 1874.* »

« Più che mai vivo in Italia, come ne fanno fede recenti pubblicazioni, si sente il bisogno di seguire e discutere i progressi della scienza economica.

« Senza portare in campo tra noi denominazioni di scuole, ch'ebbero altrove origine o da speciali applicazioni della dottrina o da vivezza di polemiche, noi non possiamo sottrarci ad un esame libero ed imparziale delle nuove teoriche le quali traggono il loro valore dall'osservazione dei fatti.

« Non intendiamo di formulare programmi, comprendendosi il nostro nella libertà della scienza, per cui accuratamente si indaghino i principii di essa ed in modo precipuo le sue attinenze colle rinnovate condizioni sociali, e dalla contemplazione delle leggi prime e fondamentali, che spaziano nelle regioni dell'assoluto, si discenda con severa analisi all'accertamento dei limiti.

« Vittoriosa oramai la scienza dei tanti ostacoli, che nello Stato feudale opponevansi alla libertà, ad altro e più lieto ufficio oggi è chiamata: ad investigare cioè, quale funzione economica spetti allo stato odierno, perché la libertà non si sfrutti dal fatalismo degli ottimisti, ma diventi ognor più certa e feconda.

« In tutto ciò ci ripromettiamo per la scienza economica un impulso ed un movimento non dissimile da quello, che devono le scienze fisiche al metodo, il quale, se mai nella sua universalità non disdegnessasse una designazione nazionale qualsiasi, dovrebbe qualificare italiano per eccellenza.

« La Società di economia politica, cui i sottoscritti si onorano di appartenere, potrà essa pure recare autoritratto giudizio su questo nuovo indirizzo; e noi attendiamo fidenti i risultati dei suoi studi. Ma frattanto giova associare all'esame un più largo numero di studiosi; ed in tal guisa apparecchiare la materia e la pubblica opinione per discussioni più profonde.

« Con questi propositi noi ci rivolgiamo a V. S. nella ferma speranza della sua adesione; e ci riserviamo con altra lettera di farle invito ad una riunione, che si terrebbe in Milano per avvisare i mezzi più opportuni di imprimere in Italia novello vigore alle discipline economiche; per modo che i progressi da esse conseguiti particolarmente nell'Inghilterra, di già chiamata da molti anni al cimento dell'applicazione, si riannodino alle patrie tradizioni ed alle necessità dei nuovi tempi.

« Pregasi di riscontro sollecito, che si compiacerà inviare al seguente indirizzo:

« **FEDELE LAMPERTICO**, *senatore*, Vicenza.

« *Ossequenti*

« **ANTONIO SCIALOIA**, **LUIGI COSSA**,

« **LUIGI LUZZATI**, **FEDELE LAMPERTICO**. »

Padova, coi tipi, ecc.

DEL MODO DI PORRE ALCUNE QUESTIONI

Se non andiamo errati, gli economisti hanno spesso avuto il grave torto di non porre le più importanti questioni della scienza con sufficiente esattezza, il che li ha portati più volte a lasciare il fianco scoperto agli attacchi dei socialisti. Evidentemente una questione ben posta è per metà risolta. Al contrario quando non si è abbastanza esplicati e recisi, è facile lasciarsi cogliere in fallo. Non v'ha dubbio che in pratica convenga talora piegare i principii alla opportunità, ma i principii devono rimanere quello che sono. Noi spieghiamo il nostro concetto con qualche esempio.

Uno degli argomenti più controversi nella Economia politica è senza dubbio quello della rendita, eppure pochi sono più interessanti del medesimo, specialmente avuto riguardo alle conseguenze diversissime che si possono trarre in pratica dalle dottrine che per avventura si accettino a questo proposito.

E noto come le massime della scuola fisiocratica, che ammetteva la terra essere sola sorgente della ricchezza e riteneva quindi che la rendita fosse il prodotto netto della terra medesima, che è quanto dire un eccedente al di là della ricompensa delle spese di produzione, dovuto alla naturale fertilità del suolo; è noto, diciamo, come queste massime della scuola fisiocratica e la celebre dottrina di Ricardo, secondo il quale la rendita non esiste pe' terreni meno fecondi, ma esiste per quelli più fertili in proporzione della loro feracità, dessero un'arme in mano alle scuole socialiste, le quali dissero che dal momento che la rendita era un di più, tolte le spese di produzione, il proprietario si faceva pagare le utilità naturali e quindi commetteva una spogliazione a danno dei non abbienti.

Il Carey e il Bastiat si sforzarono di combattere queste dottrine e vollero mostrare che la rendita è pari a qualunque altro profitto e tende ad uniformarsi al costo di produzione. E le loro argomentazioni avevano senza dubbio molto peso. La dottrina del Ricardo era molto contestabile dal lato storico, ed oltre a questo il celebre scrittore disconosceva l'effetto della libera concorrenza, che tende a scemare e non ad alzare i prezzi. Si aggiunga che i proprietari del terreno non sono una classe isolata: essi sono produttori di una cosa e consumatori di mille, e quindi non dipendono meno dagli altri di quello che gli altri dipendano da loro. Però la rendita della terra non può avere l'accennata tendenza ad uniformarsi al costo di produzione che a patto di alcune condizioni, di cui le principali sono che la libera concorrenza non sia in alcun modo impedita, che esistano facili e numerose vie di comunicazione, che i progressi dell'agricoltura siano tali da eguagliare per quanto è possibile i terreni per natura differenti. Ora queste condizioni sono spesso assai lontane dal verificarsi; e allora dovremo

forse dire che la rendita è illegittima, ovvero dovremo sostenere ciò che in realtà non avviene?

Il vero si è che la legittimità della rendita bisogna cercarla fuori dell'economia, nella sfera del diritto. Quando l'economia ha dimostrato che l'ordinamento attuale della società, a parte alcuni mali a cui si può e si deve rimediare, risponde alle necessità sociali, quando ha trattato insomma della produzione e della distribuzione della ricchezza, essa ha fatto il suo ufficio; se poi vuole combattere efficacemente le dottrine socialiste, deve opporre ai pretesi diritti i diritti veri. In questo senso la legittimità della rendita riposa unicamente sulla legittimità del diritto di proprietà; dimostrata questa, è dimostrato il diritto del proprietario di godere della rendita, qualunque cosa essa sia.

Una osservazione consimile può farsi riguardo ai prezzi dei prodotti. Si è parlato di prezzo naturale o necessario, tale insomma che compensi il costo di produzione, ma in realtà non esiste che il prezzo corrente. Sia esso determinato dal rapporto dell'offerta e della domanda o dalla concorrenza, esso è sempre giusto nel senso che non è mai contro il diritto, il quale non può esser menomato, quando si fa liberamente una convenzione fra due parti contraenti. Supponete che oggi in una data località i fornai inalzino soverchiamente il prezzo del pane; ebbene, cercate di combattere il danno coi mezzi che la libertà mette a vostra disposizione e che sono molti, ma non parlate di incettatori, o di affamatori, che è cosa che non ha senso.

Ciò apparisce anche più chiaro, se si guarda al salario. Smith ha detto che i principali sono sempre in un accordo, se non espresso, almeno tacito per mantenere i salari al loro saggio attuale e talora anche per abbassarli al disotto di questo saggio. E in ciò si trovano le ragioni dell'unions inglese, che del resto non ha nulla di socialista, e che ad ogni modo ha, a senso nostro, giovato a migliorare le condizioni delle classi lavoratrici e potrà giovare ancora, se le *Trades Unions* continuino in quella via di moderazione, la quale ogni giorno più sembrano deliberate a battere. Quando le circostanze sono tali da porre taluno in una inferiorità relativa, noi comprendiamo che egli debba cercare i mezzi di giungere ad una situazione migliore, ma non ci pare esatto il parlare di giustizia più o meno di fronte al saggio dei salari. Il salario è giusto quando è liberamente pattuito, e se voi ammettete che sia conforme al diritto soltanto quello che giunge a una certa misura, giustificate anticipatamente qualunque pretesa, giustificate l'intervento dell'autorità nel fissare i salari. Ora ciò che interessa di più si è di sapere precisamente ciò che si vuole e dove si va. La natura ha in sè stessa la forza medicatrice e dove non giunge l'individuo, giunge l'associazione. A ogni nuovo fatto che sorge si manifestano spesso pericoli nuovi, ma come i nuovi fatti sono frutto della umana libertà, così nella libertà si trovano o prima o poi i rimedi.

Potremmo moltiplicare gli esempi, ma ci pare che quelli accennati siano sufficienti per dimostrare quanto possa esser pericoloso il non porre alcune questioni economiche in modo netto e preciso.

SOCIETÀ DI ECONOMIA POLITICA DI PARIGI

Lo stato economico dell'Ungheria - Le società cooperative.

Riunione del 5 settembre 1874

La presidenza è tenuta da Giuseppe Garnier, membro dell'istituto e uno dei vice-presidenti.

Il Presidente ricorda alla Società la recente perdita fatta nella persona del signor di Forcade la Roquette, antico ministro.

Tra le opere offerte alla Società accenna alla 20^a e ultima dispensa del *Dizionario generale politico* (2^a edizione) per Maurizio Block ed un volume intitolato *La Questione sociale e la Società*, per Eugenio Puerari.

Il signor Foucher de Careil offre alla Società il volume testé da lui pubblicato sotto il titolo di *Leibniz e Pietro il Grande*, e che presenta come introduzione ad un'altra opera più estesa, sopra *Leibniz economista*.

Tra le lettere scambiate fra il filosofo di Annover e lo czar, varie hanno trattato questioni economiche, e mostrano che se Leibniz non ha compresa e conosciuta nel suo insieme la scienza economica, come noi, egli ne aveva però distinti i punti principali, e può essere considerato come uno dei precursori dell'economia politica.

Il Presidente prega il signor Horn, deputato al Parlamento ungherese uno dei più antichi membri della Società, e presente alla seduta, di voler dare alcuni schiarimenti sullo stato dell'Ungheria e sul progresso dell'economia politica in quel paese.

Il signor Horn, annuendo a questa richiesta, riconosce che in Francia non hanno buona opinione dell'Ungheria almeno sotto il punto di vista economico e finanziario, e che le critiche che si fanno a questo paese sono, fino ad un certo punto, fondate. L'Ungheria è nata alla vita pubblica solo da sette anni, ed ha già fatto debiti come una vecchia monarchia. Si calcolava che essendo ricchamente dotata dalla natura, una volta indipendente si sarebbe presto riavuta; non è stato però così. Le impostazioni si riscuotono male: bisogna però notare come l'Ungheria debba sopportare oltre i propri debiti quelli che furono contratti senza di lei, e contro di lei dall'Austria. Nel 1867 ha dovuto acconsentire a pagare per il debito austriaco 37 milioni di fiorini, ai quali si aggiungono per conto proprio altri 16 milioni. Questo è un forte aggravio. D'altra parte l'Ungheria si è poco sviluppata dal lato economico. Essa ha avuto la disgrazia di esordire nella vita autonoma con due annate fertiliissime per sé, e cattive per il resto dell'Europa: il che le ha permesso di esportare per 200 milioni di fiorini di grano. Fino da allora si persuase che bastava lasciar fare alla natura; ma questa le fu meno favorevole nei due anni susseguenti. L'entrate pubbliche sono diminuite ed il deficit si è formato; gli affari hanno languito. L'Ungheria è un paese quasi esclusivamente agricolo; per lei tutto dipende dal caldo, dal freddo, dal sole e dalla pioggia. Un poco la colpa è sua; in questo paese

hanno il gran difetto di sconoscere il valore del lavoro. L'emancipazione dei contadini data dal 1848. La classe cittadina, solo elemento generatore dell'industria, allora non esiste, e non ha potuto costituirsi perché la nobiltà è sempre, di fatto se non di diritto, la classe dominante. La nobiltà fa poco caso del lavoro; vuole speculare ed arricchire; ma non istruirsi e lavorare. In queste condizioni, ogni molla economica è impedita. Devesi anche tener conto delle diversità e delle rivalità delle razze che compongono la popolazione al di là della Leita. Una gran parte di questa popolazione è poco atta al lavoro ed il suo sviluppo è nullo.

Ci vorrebbe dunque in Ungheria un grande emigrazione di braccia e capitali; ma i Magiari che già sono in minoranza, vi si oppongono per timore di essere completamente sopraffatti dagli Slavi, dai Vallacchi e dai Tedeschi. D'altra parte l'Ungheria è lungi dal godere una perfetta autonomia che le permetta di realizzare serie riforme. Certe contribuzioni e certi monopoli le sono stati imposti dall'Austria, dalla quale non è separata da alcuna barriera doganale. Non ha una banca, e non può batter moneta per causa del corso forzoso dei biglietti della Banca austriaca. Si vede bene che essa non può fare ciò che vuole; e poi torno a ripetere, l'elemento attivo e liberale, il *terzo stato*, manca nella nazione. Sono stati pertanto ottenuti dei progressi. Un integerrimo ministro delle finanze si è sforzato di riformare le imposte e di rialzare il credito pubblico. Una Commissione del Reichstag elabora ora un codice di commercio ed un codice per le miniere che saranno dei più liberali. Vi è insomma, buona volontà ed un sincero desiderio di progresso, ma questo desiderio è inceppato dalla posizione dell'Ungheria che è trattata dall'Austria come una colonia. Le idee, o almeno le tendenze economiche, vi sono molto avanzate. L'Ungheria, nella sua qualità di paese agricolo, non vede di buon occhio il sistema protezionista; d'altronde si trova naturalmente portato a reagire contro il monopolio della Banca austriaca.

Il signor Horn soggiunge, rispondendo ad una domanda del signor A. Courtois, che il sistema d'imposte è un ostacolo perchè l'Ungheria divenga una nazione industriale. Dopo il 1867 l'industria degli zuccheri aveva cominciato a svilupparsi; ma fu subito troncata dai diritti che colpirono lo zucchero. Questi diritti sono gli stessi come in Austria, solo la barbabietola è molto più coltivata in Austria e la fabbrica ungherese non ha potuto sopportarne il peso né far concorrenza. È sempre la conseguenza del regime coloniale.

Finalmente, avendo il signor Valserre domandato come sia in Ungheria la divisione della proprietà fondiaria, il signor Horn risponde che si contano circa 3 milioni di particelle; ma che vi sono solo delle grandi oppure piccolissime terre, cioè la proprietà media manca nella campagna, come nelle città manca la classe media.

Il signor Ch. Limousin, redattore del *National* e del *Journal des Débats*, invitato alla seduta, rende un conto sommario dei lavori, delle escursioni e delle discussioni del Congresso di Lilla, e riassume una comunicazione da lui fatta a quel Congresso sulle Società cooperative, o associazioni operaie. Secondo lui, alla divisione, alla eccessiva specializzazione del lavoro ed alla erezione dei grandi laboratori devesi attribuire la scissura sorta tra

padroni ed operai, tra il capitale ed il lavoro, ed in seguito gli scioperi che si riproducono periodicamente da per tutto, le lotte e le vicissitudini dei *Trade Unions* in Inghilterra, in una parola la guerra tra le classi. Fa la storia ed indica i caratteri di queste diverse Società in Inghilterra, in Germania, in Italia, nel Belgio ed in Francia. Le Società francesi fondate nel 1848 hanno, dice, poco approfittato delle libertà dell'Assemblea costituente, e la maggior parte di esse sono state uccise dal colpo di Stato di dicembre. Un altro movimento ebbe luogo nel 1862 ma senza alcun risultato. Questo movimento fu rinnovato nel 1865, ma non fu più felice, benchè allora venissero fondate alcune casse in favore del credito operaio; una, tra le altre da Napoleone III. Questo insuccesso, secondo il signor Limousin, viene, dall'aver creduto che per formare una società produttiva, bastasse riunire un certo numero di operai, quando bisognava avere anche uomini d'affari, un personale obbediente, e di più, dei capitali. Venivano messi a dirigere l'impresa coloro che parlavano meglio, o meno male, ma che non sapevano agire.

Frattanto alcune di quelle Società hanno prosperato; per esempio quella degli ottici e quella dei sarti; ma queste hanno rinunziato agli antichi pregiudizii; all'egualanza del salario, alla gratuità del credito ed alla esclusione dei capitalisti; più hanno ammesso tra loro degli uomini intelligenti e speciali. La Società dei muratori è caduta perchè gli associati si erano riserbati il diritto d'andarsene colle loro quote. Un bel giorno alcuni se ne sono andati e quelli che rimanevano, non hanno potuto far altro che domandare la dissoluzione della Società. Ciò non sarebbe accaduto se il capitale non fosse stato rimborsabile, perchè la Società era ricca e prospera. Il signor Limousin critica come insufficiente la legge del 1867. Ciò che avrebbero dovuto stabilire, era la libertà per tutte le forme d'associazione. Tra le forme ammesse, i cooperatori hanno scelto la società a capitale variabile, riducibile al decimo senza pubblicazioni, ma il loro credito si è altrettanto diminuito, il che è stato per quelle Società un vizio originale e una delle cause della loro morte. Da un'altra parte è stata l'illusione della capacità commerciale dei cooperatori che ha recentemente ucciso la Società dei fornai fondata dal signor Barberet. Questa Società ha voluto vendere il pane al prezzo di costo, e non venderlo che ai suoi soci, senza tener conto delle conseguenze della libertà di fare il pane. Non vi era contabilità: lo sciupio era considerevole; in breve la Società perse 14,000 franchi. Il signor Limousin riconosce, terminando, che gli errori dei comunisti hanno fatto il più gran torto alle Società cooperative; ma soggiunge che gli operai sono venuti oggi ad una nozione più giusta delle leggi economiche.

Il signor Alfonso Courtois crede che la conclusione da doversi dedurre dalle comunicazioni del signor Limousin, sia, che la parola *cooperazione* che non ha niente di scientifico, non ha servito che a mascherare la nullità di concetti che si credevano nuovi, e a preparare amare disillusioni agli ignoranti sedotti da questo neologismo. Ora si sa che la cooperazione non fu mai ne sarà un principio. L'associazione è un processo economico per uso di tutti, ricchi e poveri, padroni e operai, ma che bisogna sapere applicare, come tutti gli altri processi economici, e sotto-

posti alle leggi dell'offerta, della richiesta, della concorrenza ecc. Gli operai si sono immaginati, o piuttosto sono stati persuasi che vi era una specie di associazione fatta espressamente per essi, e che poteva sfuggire a queste leggi. Si sono lasciati ingannare, e molti hanno pagato caro il loro errore. È tempo di dire *mea culpa* e di non più creare per gli ignoranti, delle parole che, non corrispondendo a niente di reale, possono, a piacere di coloro che le impiegano, denotare il vero, il falso, il ragionevole ed il chimerico.

Il signor Gius. Garnier prende atto delle dichiarazioni del signor Limousin e dei fatti da lui esposti. Già da lungo tempo, dice egli, l'oroscopo delle società operaie era stato detto dalla Società d'economia politica. L'esperienza ha confermato ciò, che la teoria faceva prevedere, e se l'esperienza è ancora incompleta, ciò proviene come disse il signor Limousin dall'essere state le società operaie soppresse violentemente. Questa soppressione è stato un atto colpevole, ma non ha fatto che precedere di qualche mese la rovina delle intraprese. In tutti i casi i giusti apprezzamenti del signor Limousin, hanno, agli occhi del signor Garnier altrettanto valore, perchè vengono da un uomo che senza dubbio si era fatto delle illusioni sull'avvenire della cooperazione.

Il signor Limousin protesta contro questa interpretazione delle sue parole. Crede sempre all'eccellenza della cooperazione. In Inghilterra vi sono delle società di prodotti e consumo in stato floridissimo. Ve ne sono pure in Francia. Solo queste società devono sottoporsi alle leggi economiche; esse hanno per scopo di far partecipare il lavoratore, il consumatore e chi prende in prestito, ai benefici per lo avanti riservati al capitalista ed al mezzano, elevando sè stesso a capitalista, fornitrice e banchiere. Là non vi è niente di contrario alle leggi economiche.

Il signor Giuseppe Garnier risponde che le società di cui parla il signor Limousin ricadono allora nella categoria delle società ordinarie, e che il nome di cooperazione, immaginato dal signor Horn non ha più ragione di esistere.

Il signor Limousin tiene a mostrare che le società cooperative sono società *sui generis*, e cita la società dei sarti, che divide i benefici tra i capitalisti e gli operai associati, e che vi fa anche partecipare gli operai ausiliari che essa impiega, facendo tuttavia subire a quest'ultimi una ritenuta del 5 0/0 per rischi che essi non corrono.

Il signor Alfonso Courtois crede che i cooperatori, chechè ne dica il signor Limousin hanno la pretensione di sottrarsi a certe leggi economiche, specialmente a quella della divisione del lavoro. Vogliono sopprimere i mezzani e far tutto da sè; vogliono essere contemporaneamente, operai e padroni, amministratori e mercanti; questa è la pretesa che l'esperienza ha condannato. Se ora la cooperazione non ha più per scopo di sopprimere i mezzani, cosa è la cooperazione?

Il signor Arturo Mangin domanda se l'associazione dei sarti, di cui ha parlato il signor Limousin, è quella stessa che risiede sulla cantonata del boulevard di Sebastopoli e via Turbigo. — Sì, risponde il signor Limousin. — Il signor Mangin racconta allora che un giorno gli accadde di presentarsi nei magazzini di questa Società, che, nei suoi avvisi dettati dai più puri sentimenti di fraternità, annunciava i suoi prodotti a così buon mercato, che sfidava

qualunque concorrenza, precisamente perchè diceva essa, si era affrancata dalle esazioni del capitale. Ora il signor Mangin riconobbe subito che questo buon mercato era una finzione. D'altra parte constatò che l'impresa era diretta da un capo che parlava ai suoi sottoposti in tono molto imperativo. Finalmente avendo fatto osservare a questo capo che i suoi prezzi erano tanto elevati se non più di quelli degli altri magazzini, gli fu risposto: — Dipende che paghiamo bene gli operai. — Dunque vi è un capo che comanda, dei commessi che obbediscono e degli operai che si pagano. Il signor Mangin domanda anche lui: Cosa è dunque la cooperazione?

Il signor Horn scusandosi per avere creato la parola fa l'apologia della cosa. L'aneddoto raccontato dal signor Mangin conferma le informazioni fornite dal signor Limousin e fa vedere ciò che costituisce la cooperazione. Secondo il signor Horn, la cooperazione, non è altro che la partecipazione ai benefici. Quello è il suo spirito, e con quel mezzo sopprime l'antagonismo del capitale e del lavoro, conservando la divisione del lavoro, come lo ha costatato il signor Mangin. È un concerto ove ognuno fa la sua parte. In quanto poi alla parola cooperazione, il signor Horn crede, che abbia il vantaggio di togliere, alle Società di cui si tratta, il carattere socialista che era inerente alle antiche società operaie. È un termine di conciliazione. Finalmente, l'oratore è d'opinione, che invece di rimproverare ai cooperatori la loro ignoranza delle leggi economiche, bisogna al contrario dolersi che abbiano letto troppo, e che si sieno troppo occupati delle teorie e non a sufficienza della pratica delle cose.

Il signor Lavollée vuole ricondurre la questione al suo punto di partenza. Rammenta che i primi apostoli della cooperazione formavano una scuola distinta, che pretendevano rigenerare la società, assicurando al lavoro la sua parte di profitto, ed impedendo al capitalista « d'ingraspare col sudore del popolo. » Cosa dissero allora gli economisti? Condannarono forse l'associazione per se stessa? Niente affatto; anzi essi stessi hanno fornito il danaro ai cooperatori, e tutto senza interesse. Anche il governo è intervenuto per incoraggiarli con forti somme. Ciò nonostante le società cooperative non sono riuscite. Dunque erano attaccate da un vizio organico: si accusò il carattere francese. In Germania, si diceva, le società cooperative prosperano, ma queste società non sono altro che banche. Infatti tutte le forme della società sono da rispettarsi, ed il salario stesso ne è una; è la più semplice e quella che più conviene agli operai. Tra le società dette cooperative, alcune possono prosperare, ma non realizzeranno mai le maraviglie che certi teorici hanno fatto sperare.

Il signor Limousin accorda che il salario sarebbe un modo di cooperazione o d'associazione se vi fosse egualianza tra i contraenti; ma non è così quando i contraenti sono da una parte un potente capitalista, e dall'altra un povero diavolo che ha le sole due braccia. Il problema non offre che due sole soluzioni. I *Trade Unions*, cioè la guerra o la cooperazione che sola può dare la pace. A questo riguardo cita i felici esempi di cooperazione e di associazione ai benefici forniti dall'Inghilterra. Riconosce, del resto, che in Francia il socialismo ha nociuto alla cooperazione. Pertanto egli si dichiara socialista, ma non comunista, e segnala le tendenze an-

ticomuniste che si manifestano ora in seno delle società cooperative.

Il signor Foucher de Careil teme che con intenzioni conciliatrici, si continui a tener viva la guerra, opponendo, come fa il signor Limousin « il ricco capitalista » al « povero lavoratore. » Coloro che reclamano per il secondo la partecipazione ai benefici, dimenticano troppo che egli non partecipa mai ai rischi dell'impresa, e che la vera causa dell'insuccesso delle società cooperative, è la esorbitante ambizione dei loro promotori. È stato fatto un gran chiasso del successo dei famosi « pionieri di Rochdale » e della loro società di consumo. Ma che! Essi hanno riorganizzato la drogheria a loro profitto; ecco tutto. E si crede con questo che riformeranno la società, e che abbiano risoluto un problema sociale! Cosa è il problema sociale?... Ve ne sono tanti dei problemi particolari che si possono sciogliere con processi più o meno ingegnosi, ed anche col mezzo della cooperazione. Ma il grave errore ed il pericolo sta nel vedere in questi processi, dei mezzi per cambiare e rinnovare la società.

Il signor Giuseppe Garnier fa osservare che sotto il nome di cooperazione si confondono tre specie d'imprese distintissime. Le istituzioni di credito, come quelle fondate in Germania dal signor Schulze Delitzsch e che non sono che banche, le società di consumo, o approvvigionamento come quella di Rochdale, e finalmente le società di produzione ossia società operaie. Dal successo delle prime si conclude quello delle terze, che sono di tutt'altra natura e che incontrano ostacoli spesso insormontabili: si sta alle apparenze, ed alle parole invece di andare al fondo delle cose. Questa obiezione è importante e si aggiunge a tutte quelle che si oppongono al sistema della cooperazione propriamente detta, o delle associazioni operaie.

La seduta si scioglie alle 11.

RELAZIONE

A S. E. IL MINISTRO DELL'INTERNO SULLE SPESE OBBLIGATORIE E FACOLTATIVE DEI COMUNI

Eccellenza,

Ho riassunto in unico prospetto e per compartimenti territoriali i 69 stati numerici che i prefetti del regno terminarono d'inviare nell'aprile p. p., a complemento delle notizie fornite con precedenti rapporti sulle spese obbligatorie e facoltative dei comuni. Ed ora ho l'onore di presentarlo a V. E. con brevi osservazioni, specialmente sulle spese facoltative.

I titoli delle spese sono esposti secondo la denominazione e l'ordine dei bilanci comunali. L'ultimo titolo indica spese di natura molto svariata, e che in massima parte avrebbero potuto formare addizione agli altri titoli; ma il far ciò impossibile a me che non ho i materiali, ed alle prefetture avrebbe molto accresciuto il lavoro, oltre alla difficoltà di eseguirlo con criteri conformi. Dalle cifre di questo titolo, sulle quali mancano nei rapporti indicazioni speciali, sono indotto a pensare che vi siano state computate passività non comunali, quali sono le partite di giro che trovano compensazione nella parte attiva.

Anche nel classificare le spese io ritengo che le prefetture ne abbiano annoverate tra le *obbligatorie* molte originariamente *facoltative*, perchè essendone ormai ratizzati i pagamenti, o trasformati in estinzione di prestiti veri e propri, vincolano per più anni i bilanci comunali. Questo mi preme di accennare, al fine che dalle cifre esposte si deducano fatti non assoluti e certi, bensì probabili ed approssimativi al vero.

Per i comuni del primo compartimento (antiche provincie) il prospetto segna un passivo totale di lire 68 milioni e 796,559. Nel complesso dei comuni di ciascuna provincia dividesi come segue:

COMUNI della PROVINCIA	S P E S E		RAGGUAGLIO per 100 lire del totale delle spese	
	Obbligatorie	Facoltative	Obbliga-	Faculta-
			torie	tive
Cagliari	4,442,318	1,401,270	76	24
Torino	13,960,766	4,347,359	76	24
Porto Maurizio	1,690,591	470,010	78 5	21 5
Sassari	2,630,887	599,993	81 5	18 5
Novara	6,766,000	984,000	87 5	12 5
Cuneo	5,664,083	639,344	90	10
Alessandria	7,554,426	683,451	92	8
Genova	15,736,902	1,225,159	93	7
	58,445,973	10,350,586		
	68,796,559		85	15

Accennerò ora i titoli dei servizi facoltativi che importano maggiori spese, e ne indicherò anche le cifre quando siano copiose. Nella provincia di Torino sono i *lavori pubblici*. Costano lire 1,355,268, somma che equivale al 31 per cento delle spese facoltative. Gravano principalmente la insigne città di Torino, a nessun'altra seconda anche nel dare impulso ad opere di comodità materiali. È pure il comune di Torino che impingua il titolo dei servizi diversi, con erogazioni facoltative, che consistono in doti ai teatri ed in sussidi ad istituti musicali. Nei comuni della provincia di Torino non è lieve la spesa di 163,202 per l'amministrazione, se si consideri che questo servizio costa lire 3,360,342 tra le spese obbligatorie.

Anche nei comuni della provincia di Cagliari i lavori pubblici tengono il primo posto fra le spese facoltative. Importano la somma di lire 615,677, che corrisponde al 44 per cento sul totale di dette spese. Allo stesso servizio sono allocate lire 621,322 tra le spese obbligatorie. Pesano poi sulle spese facoltative quelle per l'amministrazione ed il servizio sanitario, perchè esteso quest'ultimo alla generalità degli abitanti e ben retribuito.

Sopra lire 470,010 di spese facoltative dei comuni della provincia di Porto Maurizio, lire 421,445 si consumano in lavori pubblici. Gravano specialmente sui comuni di S. Remo, Ventimiglia, Oneglia, Bordighera e Porto Maurizio. Ne assorbe più di tre quinti il comune di S. Remo

per abbellimenti e comodità, al fine di allettare forestieri nel verno.

Le spese facoltative risultano misurate nei comuni della provincia di Cuneo, di Alessandria, di Novara, e fra i servizi a cui son dedicate prevalgono i lavori pubblici. Nei comuni della provincia di Novara è da notarsi la spesa facoltativa di lire 129 mila per l'amministrazione, la quale costa altre lire 1,216,000 nella parte obbligatoria.

I comuni della provincia di Genova figurano i meno gravati di spese facoltative; ma il prefetto avverte che i sottoprefetti nel fornire gli elementi debbono averne imputate molte tra le obbligatorie. La sola città di Genova ha quasi un milione di spese facoltative, e sommando in tutto lire 1,225,158, non è verosimile che in tutti gli altri comuni della provincia importino poco più di lire 200,000. Il milione della città di Genova si eroga principalmente in opere pubbliche, e sono le più importanti il rettilineo di piazza Carlo Felice, le due strade di circonvallazione, una a monte e l'altra a mare, ed i magazzini generali.

In questo compartimento varcano il confine legale della sovrapposta circa otto decimi dei comuni della provincia di Alessandria, cinque decimi in quella di Cagliari, otto decimi in quella di Porto Maurizio. Nella provincia di Sassari vi sono comuni che oltrepassano il limite legale del doppio ed anche del triplo.

Le spese del secondo compartimento (Lombardia) risultano dal prospetto nella somma di lire 50,009,479, che si divide come appresso:

COMUNI della PROVINCIA	S P E S E		RAGGUAGLIO per 100 lire del totale delle spese	
	Obbligatorie	Facoltative	Obbliga-	Faculta-
			torie	tive
Mantova	3,054,728	901,757	77	23
Milano	15,392,993	3,690,293	80 5	19 5
Pavia	5,470,870	1,319,914	80 5	19 5
Como	3,167,480	744,880	81	19
Cremona	3,728,788	458,638	89	11
Brescia	6,040,274	429,215	93 5	6 5
Sondrio	1,243,916	32,068	97 5	2 5
Bergamo	4,303,805	29,860	99	1
	42,402,854	7,606,625		
	50,009,479		85	15

I comuni del Mantovano largheggiano in spese facoltative per lavori pubblici, erogandovi lire 196,630, oltre a lire 640,896 che figurano nella parte obbligatoria. Nella provincia di Milano è significantissima la spesa volontaria per culto e beneficenza, che ammonta a lire 865,466. Sembra che si provveda a tutto, acquisti di campane, lavori alle fabbriche, salari ai sagrestani e sovvenzioni per le ceremonie di chiesa. Nei comuni della provincia di Pavia non è tenue la spesa facoltativa di lire 186,855 per lavori pubblici, erogandosi nello stesso servizio obbligatorio lire 1,594,994.

I lavori pubblici nel Comasco, che ascendono, tra le spese facoltative, a lire 152,998, appartengono specialmente al circondario di Lecco per concorso alla ferrovia Monza-Calolzio. Nel Cremonese le spese volontarie per culto e beneficenza salgono a lire 368,088, e vi si erogano lire 65,437 nel Bresciano, dove le spese facoltative sono moderate. Taccio della Valtellina e del Bergamasco, dove le spese volontarie si affermano appena.

Si eccede il limite legale della sovrapposta nei comuni del Comasco e del Bresciano, in sei decimi di quelli del Milanese, in quattro decimi del Mantovano e nel maggior numero della Valtellina.

Nel compartimento Veneto le spese comunali ammontano a lire 37,052,978, e si suddividono come segue:

COMUNI della PROVINCIA	S P E S E		RAGGUAGLIO per 100 lire del totale delle spese	
	Obbligatorie	Facoltative	Obbliga- torie	Faculta- tive
Treviso.....	2,619,419	1,056,541	71 5	28 5
Verona.....	3,640,433	1,337,977	73	27
Rovigo.....	2,498,465	526,821	82 5	17 5
Padova.....	4,255,307	532,207	89	11
Vicenza.....	3,281,575	397,772	89	11
Belluno.....	2,734,601	311,988	90	10
Udine.....	5,408,361	597,517	90	10
Venezia.....	7,334,396	519,598	93 5	6 5
	31,772,557	5,280,421		
	37,052,978		86	14

Ecco i maggiori titoli di spese facoltative:

Nel Trevigiano i lavori pubblici costano lire 169,454, oltre a lire 460,036 per lo stesso servizio obbligatorio. Si spendono L. 125,911 per polizia ed igiene che costa altre L. 356,275 tra le spese obbligatorie. Nel Veronese la spesa di amministrazione importa lire 205,112, più L. 651,856 nella parte obbligatoria. Non sarebbe grave la spesa volontaria di L. 66,843 per lavori pubblici nei comuni della provincia di Rovigo, se non gravassero per altre L. 800,670 la parte obbligatoria del passivo.

Tralascio le cifre ed accenno solo alcuni servizi per i comuni delle provincie di Padova, Vicenza, Belluno ed Udine, dove le spese facoltative sono misurate.

I lavori pubblici nel Padovano, istruzione pubblica, culto e beneficenza nel Friuli. I comuni della provincia di Venezia, che figurano i più parchi nelle spese facoltative, le consumano specialmente in lavori pubblici, culto, beneficenza ed amministrazione. Noto fra le spese volontarie quella della banda musicale che costa alla città di Venezia L. 25,000. Tutti i comuni della provincia di Venezia eccedono il confine legale della sovrapposta; lo si sorpassa da 9/10 dei comuni del Veronese, e da 3/10 di quelli del Vicentino.

Pel compartimento dell'Emilia il prospetto segna un passivo di L. 30,519,748.

Eccone la divisione:

COMUNI della PROVINCIA	S P E S E		RAGGUAGLIO per 100 lire del totale delle spese	
	Obbligatorie	Facoltative	Obbliga- torie	Faculta- tive
Piacenza.....	2,072,743	840,924	71	29
Ravenna.....	2,693,517	874,043	75 5	24 5
Ferrara.....	3,296,022	942,938	78	22
Reggio.....	2,004,338	357,476	85	15
Massa.....	1,618,310	265,930	86	14
Modena.....	2,978,530	439,020	87	13
Bologna.....	6,938,740	742,196	90 5	9 5
Parma.....	796,941	73,069	91 5	8 5
Forlì.....	3,376,449	208,562	94	6
	25,775,590	4,744,158		
			30,519,748	84 5
				15 5

Accenno ora i titoli più significanti delle spese facoltative. Nel Piacentino la polizia ed igiene. I lavori pubblici nel Ravennate, nel Ferrarese, nel Reggiano e nella provincia di Massa e Carrara. I comuni del Ravennate vi spendono L. 488,223, oltre a L. 368,912 nella parte obbligatoria. Nel Modenese, nel Bolognese e nel Forlivese si largheggia in culto e beneficenza. Pel Bolognese questo servizio assorbe la metà delle spese facoltative. I comuni del Parmigiano segnano le spese più moderate di qualunque altro gruppo. La spiegazione sta in ciò, che le cifre rappresentano il vero e proprio passivo comunale apparendo dal prospetto accuratamente redatto, che non si computarono le partite di giro a cui ho accennato nel principio di questo scritto.

Si sorpassa il confine legale della sovrapposta quasi in tutti i comuni delle provincie di Modena, di Massa e Carrara, di Ferrara, ed in 7/10 dei comuni del Parmigiano.

(Continua)

LA SITUAZIONE DEL TESORO

A lire 112,484,848 48 ascendono i versamenti fatti nella Tesoreria del Regno durante lo scorso mese di agosto. Nel rispondente mese dell'anno scorso erano ascesi a lire 104,971,300 86. Vi ha quindi un aumento di lire 7,513,547, a cui contribuirono tutti i rami d'entrata meno la tassa di ricchezza mobile, i dazi di consumo, i provventi di servizi pubblici, le rendite demaniali, le entrate varie e le entrate dell'asse ecclesiastico.

I pagamenti fatti nello stesso mese sono stati di lire 75,047,212 37 contro lire 65,905,289 41 nel corrispondente mese del 1873.

Confrontando le esazioni alle spese si trova che nel mese d'agosto scorso quelle superarono queste di lire 37,437,686, mentre nell'agosto 1873 le superarono di lire 39,066,011. La differenza è così lieve che non merita di fermarvisi.

Veniamo alle condizioni del Tesoro nei primi otto mesi.

I versamenti sono stati i seguenti:

	1874	1873
Fondiaria . . .	L. 121,219,690 35	115,426,002 22
Idem arretr. . .	» 5,030,512 88	32,321,221 99
Ricch. mobile. . .	» 101,764,947 70	94,712,148 89
Idem arretr. . .	» 9,898,433 22	22,824,632 67
Macinato . . .	» 43,070,507 11	41,527,823 42
Tassa sugli af- fari	» 91,425,081 26	85,681,507 24
Tassa di fab- bricazione . . .	» 1,332,405 68	1,027,655 15
Dogane	» 65,330,600 27	62,104,326 97
Dazi di cons. . .	» 38,593,668 94	39,758,066 60
Privative	» 86,649,789 54	85,554,778 17
Lotto	» 46,199,000 81	43,060,785 97
Servizi pubbl. . .	» 38,230,139 08	29,970,456 14
Patrimonio del- lo Stato. . . .	» 38,946,685 72	33,909,602 83
Entrate diver. . .	» 4,931,408 89	7,049,678 85
Rimborsi	» 55,272,647 58	54,142,174 11
Entrate straor. . .	» 45,128,445 38	39,381,529 04
Asse ecclesiast. . .	» 32,707,153 98	38,279,679 59
Somma L. 825,725,118 39		827,742,069 85

Ne risulta nel 1874 in confronto del 1873 una diminuzione di lire 2,916,951.

Presentano aumento:

I servizi pubblici per. . .	L. 8,259,682
La ricchezza mobile . . .	6,052,798
Le entrate straordin. . .	5,746,916
L'imposta sugli affari . . .	5,743,574
La fondiaria	5,693,688
Rendite demaniali	5,037,082
Le dogane	3,226,273
Il lotto	3,132,214
Il macinato	1,542,683
I rimborsi	1,130,473
Le privative	1,095,011
La tassa di fabbricaz. . .	304,750

Diedero invece diminuzione:

Gli arretrati della fond. per L.	27,200,709
Idem ricchezza mobile . . .	» 6,052,798
L'asse ecclesiastico. . . .	» 5,572,525
Le entrate diverse	» 2,118,289
I dazi di consumo	» 1,164,397

Come succede, le diminuzioni principali provengono dallo scemare delle riscossioni degli arretrati. Diciamo riscossioni per brevità, giacchè fra gli arretrati si contavano molte regolazioni di conti che sono compiute o stanno per compiersi.

I pagamenti fatti negli otto mesi trascorsi si dividono come segue fra i vari dicasteri:

	1874	1873
Finanze	L. 538,764,013 87	518,006,348 26
Giustizia	» 18,806,799 02	18,787,252 07
Ester. . . .	» 3,315,173 11	3,356,976 72
Istruz. pubbl. . .	» 12,597,837 68	13,011,320 30
Interno	» 34,321,892 18	34,076,398 08
Lavori pubbl. . .	» 97,878,123 36	111,020,710 93
Guerra	» 125,093,324 16	120,685,837 15
Marina	» 23,291,868 49	22,312,353 06
Agricoltura	» 6,424,220 24	6,111,460 79
Totale L. 855,998,252 11		847,368,957 36

Messe le entrate delle Tesorerie a riscontro con le spese, si ha che negli otto mesi del 1874 le spese superarono le entrate di lire 30,273,133, mentre nel 1873 le avevano superate di sole lire 19,626,887.

In qual guisa il Tesoro ha sopperito alla maggiore spesa di 30,273,133 lire in confronto delle entrate.

Ciò risulta dal seguente prospetto della situazione del Tesoro al 31 agosto scorso:

	ATTIVO	
Fondo di Cassa fine 1873 .	L. 125,089,900 52	
Crediti del Tesoro fine 73. .	» 138,068,382 46	
Riscoss. a tutto luglio 74. .	» 825,725,113 39	
Mutuo sul corso forzoso .	» 20,000,000 --	
Stralci	» 11,432 87	
Debiti Tesoro luglio 74 .	» 402,445,579 89	
Totalle L. 1,511,340,414 13		
	PASSIVO	
Debiti Tesoreria fine 1873 .	L. 368,921,922 14	
Pagamenti nel 1874 . . .	» 855,998,252 11	
Stralci	» 2,376 41	
Fondo Cassa 31 agosto 74 .	» 113,779,031 53	
Crediti Tesor. id. . . .	» 172,638,831 94	
Somma eguale L. 1,511,340,414 13		
Diminuzione del fondo di Cassa L. 11,310,868 99		
Mutui sul corso forzato	» 20,000,000 00	
Maggior entrata degli stralci. .	» 9,056 46	
Somma L. 31,319,925 45		

I crediti del Tesoro sono aumentati di lire 34,570,449 44, mentre ne sono aumentati i debiti di sole lire 33,523,657 75, cosicchè resta una differenza di lire 1,046,791 73 a vantaggio de' crediti, la quale dedotta dalla somma di sopra esposta di lire 31,319,925 45, si ha quella precisa di lire 30,273,133 72 che rappresenta la maggiore spesa in confronto delle entrate de' primi otto mesi. Fra i debiti di Tesoreria hanno il primo posto i Buoni del Tesoro, i quali negli otto mesi sono aumentati da circa 184 milioni e mezzo a 231 milioni e tre quarti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato i seguenti *Atti e Documenti Ufficiali*:

14 settembre. — 1. Legge in data 30 agosto, che autorizza il Governo del Re a dare esecuzione alla convenzione postale addizionale tra l'Italia e la Francia, firmata a Parigi il 15 maggio 1874.

2. R. decreto 29 agosto, che autorizza una settima prelevazione di lire 832 96 da iscriversi per lire 820 in aumento del capitolo: « Spesa straordinaria per riparare ai danni cagionati dalla bufala del 13 giugno 1874 ad alcuni edifici della proprietà demaniale in servizio dell'istruzione pubblica, » del bilancio definitivo 1874 del Ministero dell'istruzione pubblica; e per lire 12 96; in aumento al capitale: « Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione, » del bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

3. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

4. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno, in quello del Ministero della guerra, nel personale giudiziario e in quello dell'Amministrazione finanziaria.

5. Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di agosto 1874.

15 settembre. — 1. Legge in data 30 agosto, che autorizza il Governo del Re a dare esecuzione alla convenzione postale fra l'Italia e il Brasile, firmata a Rio Janeiro il 14 maggio 1873.

2. R. decreto 7 agosto, che determina il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti alle opere di fortificazione della piazza di Ventimiglia.

3. Disposizione nel personale dei notai.

16 settembre. — 1. Legge in data 30 agosto che autorizza il Governo del Re a dare esecuzione alla convenzione monetaria tra l'Italia, il Belgio, la Francia e la Svizzera, sottoscritta a Parigi il 31 marzo 1874.

2. Nomina del tenente generale Pallavicini di Priola alla carica di comandante la divisione militare territoriale di Napoli.

3. R. decreto 7 agosto che stabilisce la composizione dell'equipaggio delle RR. corazzate *Palestro* e *Principe Amedeo* allo stato d'armamento completo e di disponibilità.

4. Disposizioni nel personale del Ministero della guerra e della marina, nonché in quello dell'amministrazione delle carceri.

5. Pubblicazione degli esami di concorso che si apriranno il 16 del seguente novembre presso il Ministero di pubblica istruzione, per alcuni posti di sottosegretario, di computista e di ufficiali di scrittura vacanti in essa. Le domande d'ammissione dovranno essere presentate entro il mese di ottobre.

17. settembre. — 1. R. decreto 23 agosto che approva l'istituzione della Cassa operaia di prestiti e risparmi di Aquila.

2. Disposizioni nel personale della marina.

3. Avviso di concorso a sei posti di volontari nell'amministrazione della sanità marittima.

18 settembre. — 1. R. decreto 11 agosto che assegna una indennità di lire 600 ciascuno agli ufficiali istruttori presso i tribunali militari.

2. Disposizioni nel R. esercito.

3. Relazione al ministro dell'interno sulle spese obbligatorie e facoltative dei Comuni.

19. settembre. — 1. R. decreto 29 agosto, che autorizza il Comune di Monteleone di Calabria a riscuotere un dazio comunale sulla carta all'introduzione nella cinta daziaria.

2. R. decreto 6 settembre, che accorda la facoltà di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali al Consorzio di San Giovannino costituitosi in Casale Monferrato.

3. Disposizioni nel personale del Ministero dell'interno e di quello della guerra.

4. Avviso di concorso per la promozione al grado di segretario di ultima classe negli uffici della Corte dei Conti.

PARTE FINANZIARIA E COMMERCIALE

RIVISTA FINANZIARIA GENERALE

23 settembre.

Non è sorta alcuna nuova questione politica, nè si è verificato alcun fatto, tanto all'estero quanto all'interno, che possa dirsi di natura tale da influenzare i corsi dei valori. La prudenza della diplomazia prussiana seppe evitare un possibile conflitto in seguito ai colpi di fuoco

scambiati fra la flotta tedesca ed i carlisti a Guatera. L'espulsione violenta di un suddito danese dal ducato di Schleswig quantunque abbia prodotto grande commozione a Copenaghen, tuttavia non è stata considerata dal Governo danese come motivo sufficiente per richiamare il Governo tedesco ad una più giusta osservanza dell'articolo 5° del trattato di Praga; ciò che però finora non è avvenuto potrebbe verificarsi in avvenire, essendoché l'osservanza di quest'articolo è sempre stata poco curata dalla Germania, è perciò questa una questione sopita, non spenta. Ciò non ostante nella settimana che abbiamo trascorsa subirono i valori di ogni specie molte oscillazioni con tendenza più pronunciata al ribasso che all'aumento, meno nelle giornate di ieri ed oggi, migliori per vari valori.

La Rendita, che in sul finire della settimana sotto la impressione del ribasso di 55 centes. a Parigi era scesa alle varie Borse italiane a 73 75, rialzossi di 10 a 15 centesimi, e tenne quasi tutta la settimana il prezzo di 73 85-90-95, chiudendo a 73 90. Quella con decorrenza 1° gennaio 1875 fu quotata 71 55 e 71 60.

Il 3 010 ed il Prestito Nazionale non ebbero contrattazioni e serbarono invariati i prezzi il primo di 44 90 ed il secondo 67 15, e 64 10 lo stallonato.

Lasciammo le Banche Nazionali a 1928; esse non lo conservarono, poiché scesero sino a 1915, ed in Genova e Torino a prezzi più bassi. Oggi chiudono con discreto sostegno da 1920 a 1922 e 1923.

L'assemblea della Banca Nazionale Toscana fu vantaggiosa al corso delle sue azioni: esse erano offerte in settimana a 1437, domandate a 1435; oggi furono quotate 1485, prezzo al quale avevano denaro. Sabato 19 il direttore generale di detta Banca, conte Cambray Digny lesse un elaborato rapporto agli azionisti sulle condizioni della Banca, che dimostrò ottime, e tali da permettere un dividendo uguale a quello del decorso anno. Il prossimo impianto della sede obbligatoria in Roma in base alla legge sulla circolazione cartacea, quello di una succursale in Genova e di tre agenzie in Bologna, Massa di Carrara e Perugia, daranno alla Banca quell'espansione ed elasticità che le faceva difetto nella piccola Toscana, quantunque in questi ultimi tempi si fosse migliorata di molto la sua posizione in seguito all'assunzione per parte della Banca del servizio di esattoria e ricevitoria di vari centri principali della Toscana.

Estendendo la cerchia delle sue operazioni, la Banca non poteva più vivere sotto l'impero dell'antico statuto; vennero pertanto da apposita Commissione elaborate e proposte agli azionisti varie riforme, fra le quali il pagamento del dividendo in due rate semestrali.

La discussione sulle varie riforme non essendosi potuta compire sabato, venne proseguita e conchiusa ieri coll'approvazione del nuovo regolamento. I votanti erano 107, 2 furono i contrari e 105 i favorevoli: mancarono due voti all'unanimità. È stata inoltre approvata all'unanimità una proposta del cav. avv. Guglielmo Borghini, così concepita: « Il Consiglio superiore è autorizzato, senza bisogno di ulteriore convocazione degli azionisti, a consentire o ricusare quelle modificazioni allo statuto che venissero richieste dal superior Governo nell'approvazione degli statuti stessi. »

Il Credito Mobiliare aveva iniziato un movimento di

ripresa alla Borsa di Genova in sul chiudersi della settimana scorsa, e continuò a progredire in esso, cosicchè da 727 lo troviamo richiesto oggi a 747 con lettera a 749.

Le Banche Romane neglettissime nel loro mercato a Roma ed offerte a 1110, senza quasi contrattazioni.

In Banche toscane di credito nessuna contrattazione, esse conservano il prezzo nominale loro attribuito di 620.

Le Banche generali di Roma furono negoziate a 419 in Milano e 414 in Roma. Quest'istituto ha assunta la emissione di una porzione dell'Imprestito Turco in Italia al prezzo di 43 1/2 in oro. Le emissioni di imprestiti per parte di un istituto di credito ne facevano altre volte rialzare di molto le azioni, ora tali operazioni sono vedute con indifferenza dagli azionisti, e salutate solo con un leggero rialzo, o con sostegno sui prezzi correnti.

La Banca Italo-Germanica s'è ridestata pur essa, molti suoi azionisti fecero il settimo versamento e la Banca ne protrasse il tempo utile a tutto il 25 corrente. Le azioni da 212 salirono a 220 e 225 nelle varie piazze di Milano, Torino, Roma, Firenze, piegarono oggi a 219, 217.

Le azioni Banca Torino 720,725.

Un vento più propizio pare cominci a spirare per le azioni Ferrovie Meridionali, le lasciammo a 346, furono quotate 353-351.

Il rialzo contemporaneo delle azioni Meridionali e del Credito Mobiliare, si attribuisce alla voce assai diffusa che entro l'anno le convenzioni ferroviarie possano essere discusse ed approvate, e così consolidata la posizione di ambedue le Società.

Le Azioni dei Tabacchi da 833 salirono ad 838, prezzo al quale hanno in oggi denaro.

Inf valori industriali pochissimi affari e quasi nulli, le obbligazioni Vittorio Emanuele si contrattarono a 224, 223 1/2, le obbligazioni delle Ferrovie Romane da 203 piegarono a 201 1/2 e 201, le Sarde A 201, le B 189,75. Buoni Meridionali 549. Demaniali 530.

I cambi chiudono con prezzo vario nelle diverse piazze; in Firenze le divise su Francia cedute a 110,70, e quindi 110,45, meno sostenuti, in Roma 109,30 e Napoli 110,30. La carta su Londra ceduta da 27,57 a 27,60.

I napoleoni d'oro 22,10 a 22,08, 22,06 loro ultimo prezzo.

RIVISTA POLITICA

23 settembre.

Nella settimana ora spirata è ricorso un anniversario del quale crediamo che mai non siasi celebrato il più glorioso e memorabile; quello cioè dell'ingresso fatto dall'esercito italiano in Roma per la breccia di porta Pia il giorno 20 settembre 1870.

E naturale che Roma abbia festeggiato questo anniversario con musiche, con luminarie, con ogni sorta di dimostrazioni di gioia, ed anche col soddisfare ad un debito pietoso verso i morti per la sua liberazione coll'eternarne i nomi sul marmo nel luogo stesso ove essi caddero colpiti dalle palle dei papalini. Ma il giorno 20 settembre è festeggiato non solo da una città risorta a nuova e più felice vita, liberata dai ceppi della schia-

vità, ed innalzata a capo delle città sorelle, ma è salutato con entusiasmo da tutti gli italiani e possiamo anche dire da tutto il mondo civile, che ha assistito pieno di sorpresa e di ammirazione alla caduta del potere temporale, disdoro della Chiesa e della civiltà. I clericali a quest'ora si sono accorti che è vano tentare contro-dimostrazioni in piazza, e si limitano necessariamente a farne nel recinto del Vaticano dinanzi al Pontefice che, forse illuso ancora, crede, vedendo a'suoi piedi qualche centinaio di fedeli, di avere con sè tutta Roma sottoposta a malincuore al nuovo regime e fedele all'antico suo sovrano.

Se il 20 fu giorno di esultanza per la popolazione romana, il 21 fu giorno di mestizia perchè si celebrarono le esequie al generale Giuseppe Sirtori, con immenso concorso di ufficiali di tutte le armi, di deputati, di senatori, di guardia nazionale e di cittadini.

Sul feretro vennero pronunziate belle e calde parole di rimpianto dal comm. Correnti, amico intimo dello illustre defunto; la salma del quale fu accompagnata a Milano dove riceverà sepoltura. Il Sirtori aveva passato vari anni della sua giovinezza fuori d'Italia studiando a Parigi. Prese parte ai moti del 48 ed alla difesa di Venezia. In seguito abbandonò le sue aspirazioni repubblicane e si persuase essere il Piemonte e la monarchia la sola ancora di salvezza per l'Italia. Combatté nel 1859 e poi nel 1860 sottb Garibaldi, e nel 1866 si trovò nella giornata infesta di Custoza. Per qualche disgusto avuto coi suoi superiori circa il suo operato in cotesta giornata, si ritirò dalla milizia; ma dopo alcuni anni, mal soffrendo di rimanere inoperoso, ottenne di essere reintegrato nel suo grado militare, con una legge votata all'unanimità dalla Camera. Comandò successivamente varie divisioni militari, tra le quali ultima quella di Alessandria, ed era adesso presidente del Comitato delle armi di linea.

La stampa italiana seguì ad occuparsi delle future elezioni generali, deplorando che il paese se ne mostri poco preoccupato e quasi affatto indifferente. Bisognerebbe peraltro riconoscere che l'agitazione elettorale non può ancora mostrarsi, mentre non è stato neanche firmato dal Re lo scioglimento della Camera. Probabilmente i deputati che escono d'ufficio saranno i primi a rivolgersi ai propri elettori per sollecitare i loro suffragi coll'esporre loro il programma della propria condotta nella prossima legislatura.

Si parla da un pezzo di discorsi che alcuni ministri pronunzierebbero tra poco recandosi nel loro collegio elettorale, ma finora non se ne è udito nessuno.

Il presidente del Consiglio ha fatto in questi giorni una vita molto errante, correndo su quasi tutte le linee ferroviarie d'Italia.

Il suo viaggio nelle provincie meridionali è giudicato in vario modo dalla stampa, parte della quale lo ritiene troppo breve e rapido e quindi privo di utili frutti ed anco lo dichiara fatto per scopo elettorale più che per scopo amministrativo; mentre l'altra parte, ed è la più autorevole, ha attinto informazioni secondo le quali il ministro Minghetti nel suo viaggio ha potuto provvedere a molte irregolarità de'servizi amministrativi, verificare molti abusi e porgere orecchio a molti reclami. Sarebbe da desiderarsi che venisse esaudito il voto espresso da

qualche giornale serio, ossia che ogni anno, durante le ferie parlamentari, i vari ministri intraprendessero ciascuno un viaggio ora in una ora nell'altra provincia del Regno, per ispezionare l'andamento di quelle amministrazioni che fanno capo ai rispettivi dicasteri.

Pare che questa sia la stagione dei viaggi ufficiali. Oltre quello del maresciallo Mac Mahon, abbiamo quello dell'imperatore Francesco Giuseppe nel suo regno di Boemia. Se le relazioni dei giornali sono veridiche, sembra che a Praga gli sia stata fatta una bellissima accoglienza. Il vento spirà laggiù favorevole alla buona armonia colla parte tedesca dell'impero. Al regime costituzionale fa adesione il partito dei giovani Cechi di Boemia, il quale, compreso della inutilità ed anzi del danno prodotto dalla astensione dalla vita politica, manda finalmente alla Dieta i propri rappresentanti.

Non può essere passata inosservata in Francia presso la nazione e presso il governo la lettera colla quale il signor Senart, già inviato del governo francese in Italia, smentisce le gratuite e calunnieuse accuse mossegli dal *Constitutionnel*, circa l'oggetto della sua missione. Tali accuse volgono sulla pretesa azione esercitata dal Senart per favorire l'annessione di Nizza all'Italia. Egli le smentisce vigorosamente e prova con evidenza aver anzi interrogato il governo italiano circa le sue intenzioni su ciò, ed aver avuto per risposta che il governo italiano non profiterebbe mai delle sventure della Francia per creare difficoltà e ritoglierle ciò che le era stato ceduto pacificamente per trattato.

L'ex maresciallo Bazaine ha scritto al *New York Herald* una lettera lunghissima dove, per discolpare sé stesso, accusa ingiuriosamente vari uomini politici di Francia, particolarmente il maresciallo Mac Mahon ed il Duca D'Aumale, ed ha parole di lode solo pel fu imperatore Napoleone III e pel signor Thiers. È terminato a Parigi il processo per la fuga di Bazaine e, nonostante una ostinata difesa, parte degli accusati sono stati riconosciuti colpevoli, tra i quali il colonnello La Villette; e dal secondo consiglio di guerra è stato in contumacia condannato a morte Regnier, imputato di spionaggio e connivenza col nemico nella resa di Metz. Del conflitto fra Bianchi e Negri della Luigiana e della pretesa lettera dello Czar al pretendente Don Carlos, diremo in altra rassegna quando avremo sui due fatti più minuti e precisi particolari. Per oggi terminiamo notando che tutta Europa è commossa per la morte dell'illustre Guizot, quantunque il grande pensatore fosse già da lunghi anni sparito dalla scena politica.

CORRISPONDENZE

Vienna, 20 settembre.

Nella scorsa settimana la tendenza al rialzo della Borsa ha trovato una nuova continuazione. Sul principio della settimana sembrava alquanto dubbia, se la favorevole disposizione si sarebbe mantenuta, perché la speculazione visibilmente tentava lunedì di eseguire la realizzazione, forse per evitare con ciò nel giorno successivo le necessità di forti provviste che nuovamente si presentavano altrettanto difficili ed estremamente care, malgrado la

grande abbondanza di denaro, che ancora continua. Questo nuovo svegliarsi della fiducia dei compratori dei valori è chiaro, quando si paragona il corso elevato degli effetti della principale speculazione con la qualità della Coulisse causa prima del rialzo. Il preponderante numero degli speculatori del giorno è così poco degno di credito, che deve apparire giustissima la circospezione dei *Reporteurs*, se tennero più alti i prezzi dei riporti della Coulisse, perchè è possibilissimo il caso, che un imprevista circostanza faccia ribassare ai corsi artificialmente spinti in alto, e conduca una forte reazione, alla quale non sono preparate le deboli forze della speculazione e debbono conseguirne immense insolubilità. L'oscillazione del corso e cambiamento di tendenza spesso avvenuti nella settimana, possono bene esser derivati da queste circostanze, poichè devesi constatare che la disposizione favorevole si è fatta nuovamente strada e che i principali effetti di Borsa sono giunti a corsi considerevolmente più alti.

All'obiettivo giudizio benevolo delle condizioni della nostra borsa, questi fenomeni devono inspirare pensiero, perchè generalmente non sono basati, né sulla interna situazione del mercato, né sulla nostra condizione economica. Nella lettera della settimana passata ho bastantemente provato, e specialmente additato, che le speranze che si erano basate sugli effetti di una raccolta favorevole, sono rimaste molto lontane dall'aspettativa. Questo fatto ha quasi già influito verso quella direzione, poichè vediamo ribassare il corso di quasi tutte le intraprese in azioni, come le ferrovie ungheresi ed i battelli a vapore, alle quali principalmente doveva essere proficuo il trasporto dei cereali, e nel medesimo tempo i valori della Banca ungherese, che fino a poco tempo fa, avevano eccitato il più vivo interesse della speculazione, caddero di voga.

Anche da noi le cose non vanno altrimenti, perciò non posso trovar giusto un maggior rialzo della nostra carta, e devo additare il rialzo come il prodotto di un motore artificiale; ma anche il rovescio naturale non tarderà molto.

L'interesse si concentra sugli effetti delle Banche principali, il cui corso, per la maggior parte si basa sui relativi favorevoli rapporti. In prima fila sono nuovamente le Angloazioni, dopo queste erano nel favore della speculazione le Union Bank.

Le Austro Ottomane salirono fino a 105, 50

Le azioni del Credito arrivarono a 250, 50 ma non poterono conservarsi e venerdì scesero fino a 248, 50.

Le speculazioni in effetti di costruzione hanno nuovamente ripreso vigore.

Gli affari in valori industriali furono di nessuna importanza.

Il mercato delle azioni di Società di trasporto era parimente senza vita.

I valori fondiarri ebbero uno smercio limitato, quantunque i corsi sieno ben mantenuti, specialmente quelli di priorità, mentre rendite e lotterie scesero di alcuni decimi. Le devise e le valute hanno avuto un leggero aumento di valore.

Alla Borsa di sabato dietro notizie più sconsolanti sulle Borse estere, apparve un contegno alquanto freddo che finalmente poté agire sulle azioni delle ferrovie.

Anche i valori bancarii ne subirono influenza; mentre gli effetti di costruzione, e specialmente le azioni della Società per costruzione delle ferrovie nuovamente tornarono a rialzare.

La Borsa dopo mezzogiorno migliorò considerevolmente, ed i corsi fecero un forte rialzo, meno quello degli effetti di Società di trasporto.

La chiusura fu di nuovo debole per tutti gli effetti in mancanza di vendita.

Londra, 20 settembre 1874.

L'imprestito ottomanno è stato emesso oggi; ma non sono 40,000,000 lire sterline che si domandano al pubblico. L'attuale emissione porta solo a 15,000,000 di lire sterline, ossia 17,490,000 di *medjidiés*.

Ciò che colpisce molto i finanzieri ed i capitalisti inglesi, si è che le rendite francesi sono alla pari, ed in un notevole articolo d'ieri, il *Morning Post* dice, che come la Francia progredisce, e rialza la sua fortuna, non vi è alcuna ragione, perchè il 5 % non sia quotato 110 in un dato tempo.

L'imprestito ottomanno, sarà fra giorni seguito da un altro prestito importante per l'Ungheria. Si può esser sicuri che la sottoscrizione ungherese sarà coperta; nulla è più improbabile del successo dell'emissione ottomanna. Il prestito turco presenta vantaggi straordinari, perchè 5 % per il capitale di 42, è una rendita splendida. Disgraziatamente non i più bei frutti sono i migliori; il pubblico lo sa e si astiene, il più che può, dal prendere valori pericolosi.

Al congresso internazionale di diritto, tenuto ora a Ginevra, è stata sollevata una grave questione dal signor Jencken, che ha proposto un piano di legislazione per i biglietti, lettere di cambio, polizze di carico, *bonds* di prestiti pubblici, azioni ed obbligazioni che circolano nei diversi paesi d'Europa. Dopo il signor Jenken si è alzato il signor J. Gerstenberg, che ha preso la parola per domandare, egli pure, la regolarizzazione degli affari finanziari internazionali; ha fatto risaltare l'importanza del mercato finanziario di Londra, ove il totale delle azioni di rendita ed obbligazioni, rappresenta sei miliardi di sterline. Pecato, che il signor Gerstenberg non abbia detto a quanto ammontano gl'interessi che non sono pagati, perchè il numero degli insolubili cresce giornalmente. Prima si considerava come cattivo pagatore colui che non rimborsava il capitale prestato, ma in questo secolo di progresso generoso si perfeziona anche l'arte di non pagare, ed oggi giorno il vero cattivo pagatore, è colui che non paga nemmeno l'interesse del capitale.

Ciò che dobbiamo ammirare sopra tutto, è l'appoggio cordiale e disinteressatissimo che il *Times* accorda all'imprestito turco. Se vi prendete il disturbo di leggere gli articoli pubblicati da questo stesso giornale negli ultimi tre mesi dell'anno passato, ne troverete dei furiosi contro queste stesse finanze turche. Dunque, come ha detto un poeta francese

« L'homme absurde est celui qui ne change jamais. »
e al *Times* non vogliono essere assurdi.

Vengono segnalati in questo momento alcuni forti arbitraggi di valori turchi di differenti prestiti, contro il prestito 1874; ma da un'altra parte il sindacato spinge questi prestiti che salgono rapidissimamente. Le somme

che richiede questo prestito, e quelle di cui il sindacato ha bisogno per le sue operazioni, hanno impedito alla Banca di abbassare il suo sconto a 2 1/2 per cento.

Corre la voce, inoltre, che forse domani vedremo aprirsi l'imprestito ungherese, e che la Russia e gli Stati Uniti non tarderanno di fare egualmente appello ai capitali. È dunque facile a concepirsi che la Banca non sia disposta niente affatto a ridurre il suo sconto, come ce lo autorizzerebbe la situazione favorevole che segna il suo bilancio settimanale. La riserva totale della Banca giunge effettivamente a 44 3/4 per cento delle sue esigibilità.

All'assemblea trimestrale degli azionisti della Banca d'Inghilterra è stato dichiarato ieri che i benefici netti del semestre che termina al 31 agosto arrivano a 699,523 lire sterline; il *rest*, o profitti non distribuiti, formano un totale di 3,004,926 lire sterline, ed il dividendo da spartire è del 5 % per il semestre, ossia il 10 % all'anno, e sarà pagato a partire dal 6 ottobre. La Banca non fa mai cattivi affari e 10 % è un'entrata rispettabilissima per una istituzione che tutela contemporaneamente gli interessi del commercio e degli azionisti. Sarebbe però da desiderarsi che la Banca d'Inghilterra pensasse un po'meno ai suoi azionisti ed un poco più al commercio ed all'industria.

Vi ricorderete che l'anno passato vi segnalai la formazione di due Compagnie di battelli a vapore, costruiti per sopprimere lo spaventoso male, che si chiama *mal di mare*. Posso annunziarvi che siamo alla vigilia di sapere se sì, o no, la Compagnia Bessemer è stata sospesa, o quella del capitano Dicey a battelli gemelli, può dire *eureka*, e trovato il mezzo di sollevare i cuori sensibili e liberarli dal terribile tributo che pagano alle onde amare. Il bastimento *Bessemer* sarà pronto tra oggi e la settimana ventura, e la *Castalie*, della Compagnia Dicey, è già pronta a partire. Gli esperimenti dei palloni a aria calda non sono riusciti, in seguito ad accidenti occorsi durante il gonfiamento. La guerra è nel campo degl'inventori che si disputano a chi sa meglio, e l'amministrazione militare dice che, se gli inventori non s'intendono tra di loro, e si accomodano in maniera da assistere a tutti gli esperimenti, essa li rimanderà a casa con i rispettivi palloni.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Dopo una lunga sequela di ribassi provocati dall'abbondanza dell'offerta, e dalla stagnazione generale degli affari, abbiamo avuto finalmente una settimana, che se non può dirsi di vera e propria ripresa, non sono mancati dei parziali aumenti, che potrebbero essere forieri di un miglioramento più completo nella situazione commerciale dei grani e degli altri articoli congenier. Già da qualche tempo a motivo dei riscaldi che si verificavano nei frumenti, erasi manifestata una certa fermezza, specialmente nelle qualità fini, e di trebbiatura meccanica, ma questa circostanza avrebbe potuto poco o nulla influire sul futuro andamento dell'articolo, se non fosse stata coadiuvata dalla speculazione, la quale approfittando della crisi commerciale che affigge alcune piazze marittime d'Europa, e che è di ostacolo all'esportazione dei grani, non si fosse finalmente decisa ad uscire dalla sua riserva. In fatti in molte piazze del Veneto e delle provincie meridionali si fanno attualmente importanti acquisti di grani destinati per l'estero, ove in alcune piazze i depositi sembra comincino ad assottigliarsi per la diminuita importazione dei mercati più ricchi di produzione.

È molto probabile pertanto, che la crise commerciale che travaglia Odessa, e che impedisce una maggiore esportazione di grano da quel porto, e il dazio di estrazione che grava i cereali in Ungheria, abbiano influito al sostegno ed anche all'aumento del frumento in varie delle nostre piazze.

Il movimento commerciale della settimana è stato sensibilmente più attivo che nelle precedenti, e la maggior parte dei mercati si è distinta per una certa tendenza al rialzo. A Firenze, e sugli altri mercati della Toscana le transazioni sono state più animate e i prezzi si sono sostenuti fino a lire 25 l'ettolitro per le migliori qualità, e da lire 22 a 24 per le altre. A Bologna i frumenti fini furono in aumento spingendosi fino a lire 33 al quintale per le qualità superiori. Anche a Ferrara il movimento fu discreto e con tendenza al rialzo. I prezzi ultimamente praticati su questa piazza furono da lire 28 a 30 per il frumento: da lire 18 a 19 per il formentone Polesine e da lire 50 a 55 per il riso assortito. Sul Veneto tutte le piazze furono fortemente sostenute, e su talune si è costatato l'aumento di una lira e più tanto per il grano che per il formentone. A Milano pure le qualità fini sono ricercatissime e discretamente sostenute. Anche il granturco è ben tenuto ed ha guadagnato circa una lira sui prezzi della settimana precedente. A Genova i grani teneri guadagnarono da 25 a 50 centesimi per ettolitro, al contrario delle qualità dure che indietreggiarono di altrettanto. A Novara, Torino e sulle altre piazze del Piemonte i prezzi si mantengono fermi, e con tendenza al rialzo per le qualità soprattutti. Anche in Ancona il mercato è più fermo pretendendosi oggi lire 27 al quintale per le qualità primarie, mentre qualche settimana addietro difficilmente trovavano da collocarsi da lire 25 a 26. A Napoli, alla Borsa specialmente, le operazioni sono attivissime, e i grani di Barletta per consegna al 10 dicembre hanno guadagnato da circa 5 grana per tomolo essendosi negoziati da D. 2 76 a 2 79. A Foggia, a Bari, a Barletta e sulle altre piazze delle provincie meridionali gli affari sono più attivi, e il ribasso ha cominciato a fermarsi. A Messina al contrario e negli altri porti dell'Isola i frumenti sono in ribasso a motivo dei numerosi carichi arrivati in questi ultimi giorni. Anche in Francia la tendenza va migliorando, e s'incammina verso il rialzo. A Parigi le farine sono sostenute, e i venditori scarseggiano. Anche in provincia vengono segnalati nuovi aumenti in specie nei grani muniti. A Londra nel mercato di Marklane i grani inglesi sono ben tenuti e i grani esteri hanno cessato dal deprezzare. Le farine al contrario accennano a ribassare. Nel mercato dei carichi flottanti i frumenti si sostengono discretamente, e non vengono segnalati alla costa che solo 8 carichi di frumento, 3 di granturco e 3 di orzo. Nella settimana decorsa la coltura inglese ha portato sul principale mercato del Regno Unito 70,237 quarters di frumento venduto in media a 47 scellini e due denari, cioè a lire 27 per cento chilogrammi. Agli Stati Uniti il raccolto è terminato, e da per tutto la condizione dei prodotti è eccellente, e la resa è creduta uguale a quella del 1873. In quest'ultima settimana i prezzi sono in aumento da circa 90 centesimi per quintale metrico. A S. Francisco gli affari sono scarsi non volendo i coltivatori accettare gli attuali prezzi, per i loro prodotti, e persistono nella loro intenzione facendo spedizioni per conto proprio.

Vini. — Le condizioni atmosferiche che hanno predominato in questi ultimi giorni sono state di gran giovamento al raccolto anche in quei territori in cui le piogge e le nottate fresche dell'agosto avevano impedito ai vigneti una conveniente maturazione. Tuttavia nelle provincie settentrionali della Penisola si teme che le uve debbano generalmente essere mancanti di quella quantità di parte zuccherina indispensabile per ottenere dei buoni vini. I ragguagli che abbiamo ricevuti in questi giorni dalle varie provincie del Regno, meno qualche piccola eccezione, confermano l'eccellenza del raccolto. In Toscana e specialmente sulle colline delle provincie di Arezzo e di Firenze la vendemmia dà un ottimo risultato anche per la

qualità, essendo le uve bastantemente fornite di zucchero in seguito alla stagione abbastanza calda che ha regnato nella prima quindicina di settembre.

Nel Bolognese il raccolto sarà inferiore a quello delle altre provincie, perchè l'ojdium o crittogramma ha recato guasti piuttosto gravi ai vigneti. Le uve che si contrattavano a 8 o 10 lire il quintale si sono spinte fino a 13 e 14 con tendenza a sorpassare questo limite. Nel Modenese si calcola in una buona raccolta, ma non si spera che sia eccessivamente abbondante. Le uve si vendono da L. 1 10, a 1 30 il miriagrammo. Sul Lombardo specialmente nelle provincie di Brescia e di Cremona, i risultati saranno buonissimi ad eccezione di qualche zona danneggiata dalla fredda temperatura. I prezzi per altro variano a seconda delle località più o meno produttrici di buon vino, e si aggirano da centesimi 80 a L. 2 al miriagrammo, e qualche partitella ricercatissima è stata pagata anche tre lire. In Piemonte in generale i vigneti sono molto indietro, e fanno temere uve poco mature. Tuttavia nella provincia di Cuneo i risultati saranno eccellenti. Nel circondario di Mondovì si sono fatti contratti a L. 1 20 al miriagr. e nel Monferrato le uve di buona qualità si pagano da L. 1 10 a L. 1 30 il miriagr. In Alba si venderono ultimamente 1000 miriagramma di dolcetti da L. 1 75 a L. 2 10, in media 1 92. A Barletta le uve sono quasi completamente mature e nell'insieme il raccolto sarà abbondante. Nel Brindisino le uve hanno oltrepassato il 20 % di zucchero al glaucometro centesimale, e si spera che quando la vendemmia sarà seriamente cominciata si spingeranno fino al 30 %. In Sicilia finalmente le uve sono copiose e si incamminano ad una perfetta maturità.

Quanto al movimento commerciale dei vini durante la settimana, cominciando dal Piemonte, troviamo che a Torino il Barbera e il grignolino si venderono in media L. 60 l'ettolitro, e il freisa e l'uvaggio a L. 46. In Asti il vino comune da pasto si vendé da L. 30 a 45 l'ettolitro, il fino da L. 44 a 60 e il superiore per bottiglie da L. 50 a 86. In Casale i prezzi variano da L. 30 a L. 90 all'ettolitro secondo la qualità. Nel Monferrato il vino comune da pasto si vende da L. 28 a 38, il barbera di L. 38 a 50 e il fino per bottiglia da L. 50 a 86. Venendo all'Italia centrale troviamo che a Ferrara il vino nero mercantile si vende da L. 38 a 58 l'ettolitro. In Toscana i migliori vini come il Chianti, il Montepulciano il Pomino e il Carmignano, e quelli delle colline del fiorentino e dell'aretino si pagano da L. 40 a L. 60. A Firenze il vino nuovo si vende a centesimi 70 il fiasco cioè a 28 franchi la soma fiorentina. A Reggio nell'Emilia il lambrusco di Sorbara si vende da L. 30 a 35 i 75 litri, e a Modena le qualità mercantili da L. 30 a 35 l'ettolitro. Nell'Umbria i prezzi variano da L. 35 a 60 secondo località. Nelle provincie Meridionali troviamo che a Barletta vi sono tuttora vistosi depositi di vino vecchio, e che i prezzi proseguono a ribassare aggirandosi da L. 14 60 a L. 36 52 all'ettolitro secondo la merce. A Brindisi le qualità mercantili si vendono da L. 27 a L. 34 14 e al Capo Leucade da L. 14 60 a L. 29 51. In Cagliari i vini comuni si pagano da L. 35 a 40, e i scelti come moscato, ciro, nasco, monico, vernaccia da L. 75 a 2000.

Oli d'oliva. — La posizione dei vari mercati oleari della Penisola non si è punto cambiata, continuando tuttora a predominare la più grande apatia tanto per il pronto, che per l'accorrenza. Si sperava che nel settembre si dovesse inaugurare una corrente più attiva di affari, essendo questa l'epoca in cui si fanno le trattative per consegna, ma ad eccezione di qualche caricatoio delle provincie meridionali, non si fanno operazioni all'ingrosso di qualche importanza. Si attribuisce in parte questo malessere alle condizioni favorevolissime in cui si trovano gli olivi, che sono carichi di frutto sano, vigoroso, e grosso, per cui la speculazione in presenza di un raccolto ubertosissimo quasi generale, se ne sta in disparte attendendo che i prezzi vadano a limiti più bassi. Sulla Riviera tanto di ponente che di levante le transazioni sono localizzate al consumo interno, e i prezzi per con-

sequenza tendono a indebolirsi sempre più. A Genova durante la settimana si venderono 450 quintali la maggior parte Susa e Abelmè al prezzo di L. 128 per cento chilogr. per le migliori qualità. A Milano le vendite sono limitate al dettaglio e i prezzi variano da L. 140 a 180 al quintale le qualità mangiabili, e da L. 100 a 103 per quelle da ardare. A Napoli alla Borsa avvengono giornalmente transazioni di una certa importanza. Le ultime quotazioni furono per il Gallipoli di 95 93 per il 10 ottobre, e di L. 97 66 per consegna futura, e per il Gioja di L. 95 47 al quintale per ambedue le scadenze. A Barletta i depositi sono tuttora pieni, come lo erano al termine della macinatura delle olive. I pronti mangiabili sdaziati si vendono da D. 28 a 30 il cantaio, e i futuri si rifiutano a D. 20. A Marsiglia gli oli fini di Toscana e della Riviera si vendono sino a fr. 200 al quintale: e i mezzo fini sino a L. 180: il Napoli soprattutto AA si vende fr. 180, il soprattutto A fr. 170, il fino n. 1 fr. 160, e il mezzo fino n. 2 fr. 151.

Cotoni. — Gli ultimi dispacci americani relativi all'esito del futuro raccolto del cotone negli Stati Uniti, non essendo abbastanza precisi, hanno fatto sentire la loro influenza anche sui nostri mercati. A Milano e a Genova la domanda è andata sempre più restringendosi e se è stato concluso qualche affare d'importanza, è stato provocato unicamente dagli imminenti bisogni della filatura. A Genova per altro i filati ebbero una discreta richiesta, e ciò naturalmente recò un certo vantaggio, contribuendo a diminuire alquanto i ragguardevoli depositi esistenti su quella piazza. In generale sui nostri mercati la settimana si chiuse con molta calma, e con prezzi favorevoli ai compratori. I corsi praticati si possono riassumere nei seguenti:

America Meddling	da L. 116	a L. 118
Broach	> 90	> 92
Oomra	> 78	> 82
Dholleroh	> 70	> 75
Bengala.	> 62	> 64

A Liverpool, all'Havre e negli altri principali mercati cotonieri della Francia e dell'Inghilterra, le notizie telegrafiche provenienti dall'America, che annunziavano il raccolto essere stato seriamente danneggiato dalla siccità, furono dapprima accolte con una certa indifferenza essendo da qualche tempo abituati a ricevere nello spazio di poche settimane notizie affatto contraddittorie, e quindi l'influenza prodotta da quelle notizie non fu di alcuna importanza. La conferma pure data dell'Ufficio dell'Agricoltura ai telegrammi privati transatlantici non ebbero i risultati che alcuni temevano, perchè l'opinione pubblica era stata da qualche settimana preparata a ricevere una relazione dall'Ufficio di Agricoltura meno favorevole a quella di un mese fa. Tuttavia nessuno avrebbe creduto che quest'ultima relazione dovesse recare nelle condizioni del rapporto una valutazione del 30 % inferiore alla media, o del 23 % a quella del mese scorso, o del 19 per % a quella dell'anno passato. Un cambiamento così grave sulla situazione del raccolto aveva fatto perfino nascere il dubbio che l'Ufficio dell'Agricoltura avesse commesso un qualche errore di calcolo, tanto era la differenza tra il luglio e l'agosto. Infatti facendo anche estrazione dalle basse cifre della Louisiana, del Texas, dell'Orkanses e della Luigiana, la relazione per il mese d'agosto è la più sfavorevole di quante ne siano state emesse fin qui dall'Ufficio di Agricoltura. Si attribuisce questo peggioramento nelle condizioni del raccolto soprattutto alla siccità che predominò nello scorso mese su quasi tutte le provincie cotonifere, per cui le seminazioni precoci non ebbero tempo di svilupparsi nelle debite proporzioni, e quelle tardive furono quasi completamente bruciate dagli eccessivi calori o soffocate dai venti caldi. Il seguente prospetto indica le condizioni del raccolto al 31 agosto paragonate con quelle allo spirare dei mesi di maggio, giugno e luglio.

Agosto 31 Luglio 31 Giugno 30 Maggio 31

Carolina del Nord	87	102	102	89
Carolina del Sud	86	97	88	81

Georgia	77	94	91	80
Florida	77	102	96	90
Alabama	81	91	92	82
Mississippi	75	89	87	78
Louisiana	62	83	73	70
Texas	64	105	102	90
Arkansas	47	87	94	90
Tennessee	48	83	97	85
Media	70	93	92	83

Gli ultimi telegrammi da Liverpool recano che il disponibile era molto sostenuto, mentre il cotone per consegna era in ribasso di 1 1/16. Gli ultimi prezzi quotati su questa piazza per il pronto furono: Meddling Orleans 8 1/16; Meddling Upland 8; Fair Oomvawrettee 5 3/16; Fair Bengal 4 1/8. A Manchester gli affari andarono migliorando, e prevaleva l'opinione che il livello più basso dei prezzi fosse passato. Infatti molti filatori starebbero sulle pretese rifiutandosi di accettare concessioni alle quotazioni odiere.

Zuccheri. — La situazione non è punto cambiata da quella segnalata nella settimana precedente, e tutto porta a credere che si manterrà ancora lungo tempo in questa corrente. I mercati in generale sono calmi per mancanza di merce disponibile, ma fermisissimi circa ai prezzi. A Genova il movimento degli affari fu assai limitato, ma i prezzi si mantennero abbastanza sostenuti. Si vendettero durante la settimana 213 canestri greggi Giava tipo 18×18 a lire 40 i 50 chilogrammi, e 200 sacchi Olanda raffinati da lire 44 25 a 44 50. A Venezia, a Firenze e in Ancona le transazioni si limitarono al consumo locale, e i prezzi non subirono alcuna variazione. In Francia i corsi proseguono ad aumentare, e in questa settimana hanno guadagnato 25 centesimi su quelli della settimana passata. Si attribuisce in parte questo aumento allo stato poco soddisfacente della barbabietola. In molte provincie le piante sono state danneggiate e spinte ad una precoce maturazione dall'eccessivo prolungarsi dei calori estivi. È difficile tuttavia il potersi fare adesso un criterio sulle cifre che potrà raggiungere la prossima campagna, potendo la temperatura dei rimanenti giorni del settembre e dell'ottobre modificare sensibilmente l'attuale situazione del raccolto; ma l'opinione generalmente ritenuta è che il raccolto di quest'anno, in vista anche della minor quantità di terreno coltivato, darà, di fronte a quello dell'anno scorso, un deficit piuttosto considerevole.

A Londra il greggio per la raffinazione è sempre vivamente ricercato, e i prezzi continuaron a mantenersi saldissimi. Fra le ultime vendite fatte si cita quella di 9000 sacchi Maurizio da 18 scell. 6 d a 27 scell. 3 d secondo il merito. I raffinati pure sono ricercati e sostenuti.

In Inghilterra, oltre gli ordini pressanti che vengono continuamente dall'America, la statistica giustifica la fermezza dei mercati. Infatti gli stocks sono in diminuzione, e la diminuzione stessa delle quantità sotto vela fa prevedere un nuovo alleggerimento su quelle esistenti nei depositi. Alla fine di agosto la situazione dello zucchero era in Inghilterra la seguente:

	Importazione		Consumo	
	1873	1874	1874	1873
Londra	Tonn. 4,600	5,050	6,500	5,220
Liverpool	> 1,591	2,552	3,400	6,073
Clyde	> 2,844	2,740	4,190	3,860
Bristol	> 890	2,143	1,948	1,191
	Tonn. 9,925	12,485	16,038	16,344
Esportazione		Stock		
	1874	1873	1874	1873
Londra	Tonn. —	108	99,850	85,750
Liverpool	> —	1	63,760	62,240
Clyde	> —	—	30,811	68,610
Bristol	> —	—	9,254	7,455
	Tonn. —	109	223,675	224,055

A Magdeburgo nessuna variazione sul mercato degli zuccheri. Di greggio se ne venderono alcune partite di nuovo prodotto da t. 37 90 a 38 25, e alcune di cristallizzato a t. 42. Le vendite della settimana si riassumono in 14,000 pani e 125,000 chil. fra zucchero pesto e in farina.

Caffè. — All'opposto dei principali mercati esteri, i mercati italiani si mantengono per tutta la settimana sostenuti, a motivo delle numerose domande, che non si poterono soddisfare per mancanza di merce. A Genova le vendite si limitarono a 225 sacchi Portoricco mezzano a prezzo ignoto. A Venezia pure il disponibile scarseggia, e per dettaglio si venderono il Ceylan da lire 410 a 415 il quintale; il San Domingo da lire 310 a 325, e il Bahia da lire 265 a 270. In Ancona le transazioni non oltrepassarono i limiti del consumo locale e si venderono il Rio fino da lire 320 a 330 il quintale; il mezzano da lire 308 a 318, l'ordinario da lire 295 a 300, e il Ceylan piantagione da lire 410 a 420. Sulle altre piazze italiane gli affari sono localizzati al consumo interno, e i prezzi non differiscono che leggermente da quelli più sopra notati. All'estero sui principali mercati europei, le operazioni furono languide e con tendenza al ribasso. Tuttavia al cadere della settimana alcuni migliorarono, e in quello di Londra specialmente si rimarranno maggiore animazione ed un leggero aumento sui corsi, che variò da 1 a 2 scell. Le notizie da Rio Janeiro, ricevute per telegrafo, e che arrivano fino al 12 corrente, portano che i ribassi verificatisi in Europa fecero cattiva impressione su quel mercato, che chiuse debolissimo. Il calato su tutti i mercati di produzione continua tuttora molto abbondante, e si può ormai ritenere che il raccolto di quest'anno superi di gran lunga quello degli anni precedenti.

Petrolio. — Essendo già cominciata la stagione del maggior consumo, i nostri mercati presentano maggiore attività e maggior fermezza nei prezzi. A Genova, a Venezia, in Ancona e sulle altre piazze marittime, le spedizioni per l'interno sono continue, e i depositi naturalmente vanno ogni giorno più assottigliandosi. I prezzi generalmente praticati in Italia sono per il Pensilvania S. W. in barili lire 34 50, in casse 36 schiavo, e sdaziato lire 69 50 in barili e 68 in casse. In Anversa la settimana si è chiusa in aumento, e in America la domanda per ottobre vale il 4 per cento più che per il pronto. Negli Stati Uniti si sta adesso trattando una combinazione fra produttori e raffinatori per far cessare uno stato di cose che non può che preparare la rovina di tutti. Sembra che si vogliano formare due associazioni, una fra i produttori e l'altra fra i raffinatori. Ogni associazione sarebbe sorvegliata da un Comitato che la rappresenterebbe verso il commercio, di modo che l'accanita e rovinosa concorrenza oggi esistente verrebbe a cessare. Si adduce in favore di questa combinazione il fatto della miniera di coke di Anthraute, in cui avrebbe prodotto dei vantaggiosi risultati. Naturalmente sarebbe questo un progetto migliore di quello di due anni fa, essendo spariti oggi gran parte dei piccoli produttori.

Olio di lino. — La domanda in dettaglio prosegue ad essere piuttosto attiva, ma i corsi sono sempre molto deboli. A Genova le vendite ammontarono a 5 tonnellate assortite per dettaglio, e si pagaron da lire 89 a 90 i 100 chil. per le qualità estere, e da lire 105 a 106 per quelle di fabbricazione nazionale. Il seme di lino in Sicilia si paga sopra Catania lire 36 e sopra Trapani lire 34 50 i 100 chil.

Cuoj e pellami. — L'aumento del consumo provocato dall'abbondanza generale dei raccolti, contribuisce a mantenere ben sostenuti i prezzi dei cuoi, specialmente per le qualità fini, di cui le nostre piazze non sono abbastanza provviste. A Genova si venderono durante la settimana 7600 cuoi di diverse qualità al prezzo di lire 175 per 50 chil. per i Buenos Ayres stretti di chil. 6 1/2; di lire 172 per i Buenos Ayres di chil. 4 1/2; di lire 152 per i Montevideo assortiti di chil. 4 1/2; di lire 130 per i Bahia secchi di chil. 11, e da lire 150 a 167 per i Cal-

cutta macellati di chil. 3 1/2. A Milano i pellami si mantengono fermi ai prezzi della settimana precedente. Furono durante la settimana vivamente domandati i corami di peso leggero, ed anche le vacchette ed i vitelli di peso piuttosto grave, senza che peraltro i loro prezzi siano aumentati. Il corame in vallonea si paga da lire 4 10 a 4 50 secondo peso e qualità, il corame in boudrie da lire 5 10 a 5 40, e i vitelli greggi, cioè a mezza concia, da lire 6 10 a 7 10.

Bestiami. — La maggior parte dei nostri mercati sono sufficientemente provvisti, e vi si vendono con maggior facilità le qualità migliori, al contrario delle qualità mercantili e scadenti che a stento trovano compratori.

A Firenze i prezzi si mantengono tuttora abbastanza elevati e molto al di sopra di quelli praticati in altre provincie, e questo forse deriva perchè i capi venduti nel pubblico mercato sono inferiori ai bisogni del consumo e i macellai si trovano costretti a provvedersi la merce in altri territorii. I prezzi praticati all'ultimo mercato al quintale sdaziato furono di lire 181, 06 per i bovi; di lire 185 per vitelli e vitelle e di lire 163, 27 per le vacche.

A Bologna essendo diminuita l'esportazione a motivo dell'affa, i prezzi sono in ribasso, e variano da lire 125 a 145 al quintale per i manzi da macello.

A Ferrara le operazioni sono localizzate al consumo interno, e i bovi da macello si pagano da lire 140 a 153 secondo qualità.

A Milano il bestiame bovino grosso al quintale netto di carne, si vende da lire 100 a 160 se buoi, e da 70 a 125 se soriani. I vitelli si sostengono discretamente, e i suini si pagano circa lire 135 al quintale a peso morto.

Sulle altre piazze italiane il movimento è localizzato al consumo interno, e i prezzi variano in ragione del medesimo.

Metalli. — In generale il mercato dei metalli trovasi in quella situazione incerta che vien creata dal non essere peranche state definite con precisione le questioni fra i proprietari di miniere e gli operai.

Quanto al ferro, essendovi ancora da coprire moltissime domande per l'inverno, si crede che entrerà in una corrente di maggior sostegno. Anche il rame mantiene i suoi prezzi e in generale si prevede un aumento. È da notarsi però che in questi ultimi giorni molti carichi hanno potuto lasciare la Spagna. Il rame regolo si vende in Inghilterra a scellini 19, 9 e il Chili aumentò da lire st. 79 a 80.

Sete. — Le condizioni sfavorevoli della fabbrica contribuiscono a rendere tuttora depressi e languidi i nostri principali mercati serici, e comunemente si prevede che non vi sarà miglioramento sensibile finchè il mercato delle stoffe, scartando la concorrenza dei tessuti misti, non allargherà la sfera delle sue operazioni.

A Milano, che è il mercato regolatore della penisola, il movimento non fu né calmo, né attivo relativamente agli affari eseguiti sulla piazza, ma si potrebbe dire attivo per le trattative e spedizioni che si fecero direttamente per l'estero. Durante la settimana pertanto, come nelle precedenti, furono vivamente ricercati gli organzini finissimi e fini di ogni merito, tanto per l'estero che per l'interno, ma le transazioni furono molto ristrette a motivo della scarsa quantità esistente sulla piazza. I titoli mezzanelli dettero pure luogo a qualche affare, ma solo nelle qualità belle e buone correnti, mentre i fermetti ebbero qualche ricerca solo nei titoli di merito. Le trame furono affatto trascurate ad eccezione delle classiche e delle belle correnti fine e fermette tanto a due che tre capi, ma gli affari compiuti per le prime furono affatto insignificanti per penuria della merce, e per le seconde si conclusero a prezzi molto deboli. Anche le greggie dettero luogo a pochissime operazioni perchè le classiche, sebbene richieste sui titoli fini e mezzanelli, si contrattavano stentamente a motivo del loro prezzo elevato, mentre le secondarie, che ebbero qualche richiesta nei soli titoli mezzanelli, si pretendev-

vano a prezzi così ridotti, che rendevano difficile l'accettare l'offerta. Nei cascami la domanda proseguiva con una certa vivacità, in specie nelle struse e nelle galette bucate, su cui si fecero diverse operazioni ai seguenti corsi:

Struse classiche di 1 ^a qualità da L. 10, 00 a 11, 00
> > 2 ^a > > 9, 00 a 10, 00
> > 3 ^a > > 7, 50 a 8, 50
> > 4 ^a > > 6, 00 a 7, 00
Galette forate gialle 1 ^a > > 9, 00 a 10, 00
> > verdi 1 ^a > > 8, 50 a 9, 50
> > 2 ^a > > 6, 00 a 6, 50

Durante la settimana passarono alla condizione 769 balle del peso di chilogrammi 60,795.

A Genova ogni settimana che passa segna un peggioramento nel commercio dei vari articoli serici. Fin qui avveniva ogni tanto qualche transazione su qualche titolo privilegiato, ma oggi anche questi articoli sono affatto trascurati.

A Como gli affari continuano sullo stesso piede, cioè con ricerca per gli organzini a prezzi fermi, e con scarsissima domanda per gli altri articoli. Le qualità secondarie sono rifiutate in ogni articolo, a meno che non si concedano sensibili riduzioni nei prezzi.

Anche a Torino, ad eccezione degli articoli classici e di merito, su cui si mantiene una discreta corrente di affari con prezzi relativamente sostenuti, non si fanno operazioni di rilievo. Dagli altri mercati della penisola non ci vengono segnalate notizie che meritino di essere registrate.

In Francia al contrario la situazione presenta un certo miglioramento dovuto in gran parte alle condizioni più prospere in cui versa la fabbrica. Infatti a Lione, durante la settimana, la fabbrica fece delle importantissime vendite su banca in specie su tessuti neri, ed ebbe pure delle numerose commissioni per la stagione di primavera. E questa è la ragione principale per cui su questa piazza le sete sono oggi tenute con molta fermezza in tutte le qualità non escluse le chinesi.

In Inghilterra e in Germania pure i mercati serici tendono a migliorare, contribuendovi soprattutto il maggiore smercio delle stoffe e degli altri articoli tessuti.

NOTIZIE VARIE

Provista di carbon fossile. — Il carbon fossile in Inghilterra è caro, e più caro si farà in seguito. Ci consigliano di andarlo a prendere nella lontana America dove vale due terzi meno e compensa le fatiche e il viaggio. L'inglese vale 60 lire per tonnellata, l'americano 24.

Le miniere di Georgetown, Creek e Maryland per canali e vie terrestri vicine ai porti in cui possono stare navi da 15 a 20 piedi di pesca, danno tre milioni e mezzo di tonnellate di carbone all'anno.

I porti di Baltimora nel Maryland, di Alessandria nella Virginia e di Georgetown nella Colombia sono i più agevoli per approdi, e Baltimora è praticabile tutto l'anno; gli altri due l'inverno sono chiusi dal ghiaccio.

Il carbone è detto Cumberland, e si dà franco a bordo, ed è dei migliori pel calorico e per la produzione del vapore; non ha zolfo né altre materie eterogenee ed approssimasi al *british steam coal*, onde le maggiori compagnie se ne provvaggono. Le spese di stivaggio sono di 8 centesimi di dollaro per tonnellata: il nolo da Baltimora pel Mediterraneo da 5 a 6 dollari in oro, e il dollaro vale it. lire 5 20 in oro, il cambio medio del dollaro carta verso il dollaro oro fu di 11 3; va notato che la tonnellata può ritenersi di 1015 chilogrammi.

Il prezzo del carbone ad Alessandria è di dollari 4 25 carta per tonnellata; a Baltimora 4 50.

SITUATION DE LA BANCA NAZIONALE NELL' REGNO D' ITALIA

ATTIVO	A TUTTO	A TUTTO
	IL 29 AGOSTO	IL 5 SETTEMBRE
	Lire	Lire
Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali.....	94,703,869 92	96,636,026 81
Esercizio delle Zecche dello Stato....	38,567,149 32	36,584,270 19
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. D. 1 ^o maggio 1866).....	32,950,250 —	32,950,250 —
Portafoglio.....	276,312,259 04	275,019,279 17
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali..	34,997,214 64	34,647,959 29
Tesoro dello Stato (legge 27 febb. 1856).....	79,848 81	79,848 81
Id. Anticipazione di 40 milioni.....	20,000,000 —	20,000,000 —
Conversione del prestito Nazionale conto in contanti.....	58,624,856 82	58,624,856 82
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	20,000,030 20	20,000,030 20
Immobili	7,645,560 34	7,645,680 14
Effetti all'incasso in conto corrente.....	1,231,375 18	703,828 07
Azionisti, saldo azioni.....	50,000,000 —	50,000,000 —
Debitori diversi.....	8,814,580 77	9,789,452 64
Spese diverse	2,841,418 40	2,987,895 45
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova.....	344,444 40	344,444 40
Depositi volontari liberi.....	345,210,639 99	345,538,539 99
Id. obbligazioni e per cauzioni.....	19,948,601 42	19,499,197 52
in cassa.....	21,640,830 —	21,760,000 —
Obbligazioni alla Banca Naz. Tose. Asse Eccles. presso l'Amministr. del Debito Pubblico.....	1,028,330 —	1,026,630 —
Conto contanti.....	—	—
In tit. presso il Deb. Pub.	—	—
Id. in cassa	—	—
TOTALE ...	1,233,489,509 25	1,225,003,089 50

PASSIVO

Capitale	200,000,000 —	200,000,000 —
Biglietti in circolazione per conto proprio della Banca.....	311,985,353 60	308,913,894 60
Id. delle Finanze dello Stato	—	—
Id. somministrati agli stabilimenti di circolazione	32,950,250 —	32,950,250 —
Fondo di riserva	20,000,000 —	20,000,000 —
Tes. dello St. conto cor. { disponibile..	2,082,700 96	2,308 979 —
{ non dispon.	4,678,536 60	5,062,096 77
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali.....	9,645,783 98	11,015,440 71
Id. (non disponibile) nelle Sedi e Succursali.....	41,763,047 74	40,703,346 52
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)	6,411,337 97	6,907,164 67
Mandati e lettere di credito a pagarsi	2,187,038 02	1,176,360 99
Dividendi a pagarsi	943,412 —	759,812 —
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico.....	1,838,083 91	2,124,926 59
Creditori diversi	9,673,602 24	10,902,959 23
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	1,283,714 71	1,283,572 47
Benefizi del semestre in corso.....	1,654,996 11	1,904,828 44
Depositanti di oggetti e valori diversi	365,159,241 41	365,037,737 51
Ministero delle Finanze, C ₁ titoli depositati a garanzia di mutui.....	214,212,410 —	213,951,630 —
Utile netto del 1 ^o Semestre 1874	—	—
TOTALE ...	1,233,489,509 25	1,225,003,089 50

BILANCIO DELLA BANCA DI FRANCIA

ATTIVO	10 Sett. 1874	17 Sett. 1874
Numerario in cassa.....	1,270,450,666	1,270,383,976
(Effetti di commercio	672,761,967	648,798,761
Portafoglio{Buoni del tesoro	867,162,500	847,112,500
Anticipazioni.....	177,431,550	178,080,250
Rendite diverse.....	180,331,533	180,331,533
Immobili e mobiliari.....	6,965,847	6,965,851
Spese d'amministrazione	2,096,599	2,136,944
Impiego della riserva	24,364,210	24,364,210
Conti diversi	8,133,961	9,891,406
 PASSIVO	 3,209,698,833	 3,168,065,431
Capitale	182,500,000	182,500,000
Benefizi in aggiunte del capitale	8,002,028	8,002,028
Riserve	50,469,960	50,469,960
Riserve speciali	6,626,300	6,626,300
Biglietti di banca	2,501,297,600	2,492,018,142
Conti correnti col tesoro	180,060,744	167,818,248
Conti correnti particolari	248,282,033	227,420,433
Dividendo da pagare	2,872,212	2,668,892
Sconto e risconto	13,242,413	14,005,382
Conti diversi	16,344,843	16,536,046
 	 3,209,698,833	 3,168,065,431

BILANCIO

DELLA BANCA D'INGHILTERRA - 17 settembre 1874

DIPARTIMENTO DELL' EMISSIONE

Passivo	L. st.	Attivo	L. st.
Biglietti emessi	37,551,560	Debito del Governo ...	11,015,100
	—————	Fondi pubbl. immobiliz	3,984,900
TOTALE..	37,551,560	Oro coniato e in vergh	22,551,560
		TOTALE..	37,551,560

DIPARTIMENTO DELLA BANCA

Passivo	L. st.	Attivo	L. st.
Capitale sociale	14,553,000	Fondi pubblici disponibili	13,531,376
Riserva e saldo dei conto profitti e perdite ..	3,739,847	Portafogli ed anticipazioni su titoli	16,983,034
Conto col tesoro	5,045,815	Biglietti (riserva)	11,308,495
Conti particolari	18,902,607	Oro e argento coniato	813,055
Biglietti a 7 giorni	394,691		
TOTALE..	42,635,960	TOTALE..	42,635,960

CONSOLIDATO ITALIANO - Dal 15 al 21 settembre 1874

BORSE ESTERE - Corsi dal 14 al 21 settembre 1874

Epoca dei godimenti	Parigi		Londra		Berlino		Vienna		Trieste	
	14 settem.	21 settem.								
Rendita Austriaca (carta).....	—	—	—	—	—	—	71.65	71.35	—	—
» Francese 3 %.....	64.35	63.40	—	—	—	—	—	—	—	—
Prestito Francese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Francese	3890.—	3860.—	—	—	—	—	—	—	—	—
Consolidato Inglese	92. 11/16	92. 5/8	92. 3/4	92. 3/8	—	—	—	—	—	—
Consolidato americano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Turco	—	—	44. 3/4	45. 1/4	45.—	45. 1/4	—	—	—	—
Spagnuolo	—	—	18. 1/2	17. 1/2	—	—	—	—	—	—
Mobiliare	—	—	—	—	150. 1/4	150.—	246.25	248.50	—	—
Azioni Lombardo-Venete	331.—	338.—	—	—	88. 1/2	88. 1/2	145.—	146.—	—	—
» Romane	70.—	68.70	—	—	—	—	—	—	—	—
» Tabacchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» Austriache	—	—	—	—	195. 1/2	192.—	318.—	311.—	—	—
Obbligazioni Meridionali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Aggio oro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cambio Italia	9. 1/4	9. 3/8	—	—	—	—	—	—	—	—
» Londra	25. 17	25. 17	—	—	—	—	109.80	109.80	—	—
Napoleoni	—	—	—	—	—	—	8.80	8.79	—	—

BORSE ITALIANE - Corsi dal 15 al 22 settembre 1874

CAPITALE sociale	Titoli	Val. vers. nom.	Ult. divid.	ESTRAZIONI	EPOCA dei godimenti	AZIONI ED OBLIGAZIONI	PALERMO					
							15	20	25	30	35	40
200.000.000	200.000	1000	"50	1 genn 1 lugl	1 gennaio	Banca Nazionale Italiana	1915	1925	1930	1935	1945	1955
30.000.000	30.000	1000	"70			Banca Nazionale Torinese	1988	1930	1930	1930	1930	1930
10.000.000	10.000	1000	"90			Banca Romana	1915	1925	1930	1935	1945	1955
50.000.000	50.000	500	400			Credito Mobiliare	1915	1925	1930	1935	1945	1955
31.000.000	31.000	1000	500			Banca Italico Giuridica	207	224	210	218	245	272
25.000.000	25.000	60.000	500			Banca Generale	207	224	210	218	245	272
18.000.000	18.000	1000	75			Banca Industria e Commercio	207	224	210	218	245	272
10.000.000	10.000	120.000	1100			Banca di Sconto e Scalo	1915	1925	1930	1935	1945	1955
1.500.000	1.500	250	250			Banca Tabacum di Cagliari	1915	1925	1930	1935	1945	1955
25.000.000	25.000	100.000	950			Credito Fondiario di S. Paolo	1915	1925	1930	1935	1945	1955
4.000.000	4.000	100.000	100			Credito Milanese	1915	1925	1930	1935	1945	1955
50.000.000	50.000	100.000	100			Credito Lombardo (C. di Rap.)	1915	1925	1930	1935	1945	1955
10.000.000	10.000	120.000	1100			Banca di Torino	1915	1925	1930	1935	1945	1955
1.500.000	1.500	250	250			Banca Lombardia	1915	1925	1930	1935	1945	1955
25.000.000	25.000	100.000	100			Banca Veneta	1915	1925	1930	1935	1945	1955
4.000.000	4.000	100.000	100			Banca Italico Svizzera	1915	1925	1930	1935	1945	1955
12.000.000	12.000	100.000	100			Creditto Veneto	1915	1925	1930	1935	1945	1955
12.000.000	12.000	60.000	60.000			Banca Società Lombardia	1915	1925	1930	1935	1945	1955
10.000.000	10.000	250	250			Compagnia Fonitaria Italiana	1915	1925	1930	1935	1945	1955
10.000.000	10.000	100.000	100			Società Terreni di Roma	1915	1925	1930	1935	1945	1955
8.000.000	8.000	12.000	12.000			Banca Troy di Genova	1915	1925	1930	1935	1945	1955
6.000.000	6.000	150.000	150			Banca Popolare di Genova	1915	1925	1930	1935	1945	1955
4.000.000	4.000	100.000	100			Banca di Genova in Genova	1915	1925	1930	1935	1945	1955
8.000.000	8.000	12.000	12.000			Casa Generale di Genova	1915	1925	1930	1935	1945	1955
6.000.000	6.000	150.000	150			Casa S. Giorgio	1915	1925	1930	1935	1945	1955
5.000.000	5.000	250	250			Casa di Camerino	1915	1925	1930	1935	1945	1955
5.000.000	5.000	90.000	90.000			Costa Marittima	1915	1925	1930	1935	1945	1955
8.000.000	8.000	32.000	32.000			Banca del Popolo di Firenze	1915	1925	1930	1935	1945	1955
10.000.000	10.000	200.000	200.000			Banca di Genova	1915	1925	1930	1935	1945	1955
10.000.000	10.000	20.000	20.000			Parco Colossiali	1915	1925	1930	1935	1945	1955
6.000.000	6.000	24.000	24.000			Banco Commerciale Ligure	1915	1925	1930	1935	1945	1955
15.000.000	15.000	60.000	60.000			Banco Italiano	1915	1925	1930	1935	1945	1955
8.000.000	8.000	32.000	32.000			Banco Industriale di Genova	1915	1925	1930	1935	1945	1955
5.000.000	5.000	150.000	150			Banco Unione	1915	1925	1930	1935	1945	1955
6.000.000	6.000	94.000	94.000			Credito Genovese	1915	1925	1930	1935	1945	1955
5.000.000	5.000	350	350			Credito dell'Industria Nazionale	1915	1925	1930	1935	1945	1955
1.000.000	1.000	48.000	48.000			Banca Internazionale di Genova	1915	1925	1930	1935	1945	1955
2.000.000	2.000	100.000	100.000			Compagnia Comun. Ind. Quaranta	1915	1925	1930	1935	1945	1955
—	—	—	—			Società Comun. Ind. Quaranta	1915	1925	1930	1935	1945	1955
1.473.7150	1.473.7150	—	—			Azioni Tu. facchi	832	840	870	877	887	904
130.100.000	130.100	20.000	20.000			Società Strade Ferr. Romane	75	75	107	107	107	107
3.325.500	3.325.500	6.000	5.500			Società Strade Ferr. Meridion.	346	352	422	422	422	422
5.000.000	5.000	10.000	9.500			Società Romana Miner.	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—			Società Anglo-Romana Gaz.	—	—	—	—	—	—
500	500	—	—			OBLIGAZIONE	—	—	—	—	—	—
500	500	7.50	350			Obligat. Ferrovia Romana	204	204	300	300	300	300
500	500	15.00	500			Obligat. Tabacch.	246	246	531	531	531	531
500	500	15.00	500			Obligat. M. Tridon.	218	218	320	320	320	320
500	500	15.00	500			Obligat. Asse Encyclo.	85	85	89	89	89	89
500	500	15.00	500			Obligat. Sarde serie A	205	205	—	—	—	—
500	500	15.00	500			Obligat. Denaillat.	515	515	515	515	515	515
500	500	15.00	500			Obligat. a premi R. Regg.	87	87	87	87	87	87
500	500	15.00	500			Obligat. a premi M. Milano	240	240	404	404	404	404
500	500	15.00	500			Obligat. a premi N. Napoli	140	140	139	139	139	139
500	500	15.00	500			Obligat. a premi N. Napoli	199	199	202	202	202	202
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	—	—	—	—	—	—
500	500	15.00	500			OBLIGAZIONE	—	—	—	—	—	—
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	204	204	300	300	300	300
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	246	246	531	531	531	531
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	318	318	320	320	320	320
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	85	85	87	87	87	87
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	201	201	301	301	301	301
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	515	515	529	529	529	529
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	87	87	97	97	97	97
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	240	240	404	404	404	404
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	140	140	139	139	139	139
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	199	199	202	202	202	202
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	—	—	—	—	—	—
500	500	15.00	500			OBLIGAZIONE	—	—	—	—	—	—
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	204	204	300	300	300	300
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	246	246	531	531	531	531
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	318	318	320	320	320	320
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	85	85	87	87	87	87
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	201	201	301	301	301	301
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	515	515	529	529	529	529
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	87	87	97	97	97	97
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	240	240	404	404	404	404
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	140	140	139	139	139	139
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	199	199	202	202	202	202
500	500	15.00	500			OBLIGAZIONE	—	—	—	—	—	—
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	204	204	300	300	300	300
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	246	246	531	531	531	531
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	318	318	320	320	320	320
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	85	85	87	87	87	87
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	201	201	301	301	301	301
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	515	515	529	529	529	529
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	87	87	97	97	97	97
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	240	240	404	404	404	404
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	140	140	139	139	139	139
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	199	199	202	202	202	202
500	500	15.00	500			OBLIGAZIONE	—	—	—	—	—	—
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	204	204	300	300	300	300
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	246	246	531	531	531	531
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	318	318	320	320	320	320
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	85	85	87	87	87	87
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	201	201	301	301	301	301
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	515	515	529	529	529	529
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	87	87	97	97	97	97
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	240	240	404	404	404	404
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	140	140	139	139	139	139
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	199	199	202	202	202	202
500	500	15.00	500			OBLIGAZIONE	—	—	—	—	—	—
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife	204	204	300	300	300	300
500	500	15.00	500			Obligat. a premi Tenerife</td						

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE DEL REGNO

Esercizio 1874 — FERROVIE DELL' ALTA ITALIA — 36^a Settimana

PRODOTTI SETTIMANALI - Dal 3 al 9 settembre

RETI	1874		1873		Aumento		Diminuzione	
	Chil.	PRODOTTI	Chil.	PRODOTTI	Chil.	PRODOTTI	Chil.	PRODOTTI
Rete della Lombardia e dell'Italia Centrale	780	590,846 75	780	562,455 80	—	28,390 95	—	—
Rete Veneta-Tirolese	437	268,431 10	437	552,804 90	—	15,626 20	—	—
Rete del Piemonte	756	575,100 20	756	600,449 25	—	—	—	25,349 05
Totali Reti di proprietà assoluta della Società	1973	1,434,378 05	1973	1,415,709 95	—	44,017 15	—	25,349 05
Linee di Società private	1064	293,210 15	1033	257,095 30	31	36,114 85	—	—
Totale . . .	3037	1,727,588 20	3006	1,672,805 25	31	80,132 00	—	25,349 05
Navigazione sui Laghi	—	20,972 45	—	20,183 20	—	789 25	—	—
Totale della settimana . . .		1,748,560 65		1,692,988 45		80,921 25		25,349 05
Differenza in più							55,572 20	

	Reti di proprietà assoluta della Società				Linee di Società privilegiate	TOTALE
	Lombardia ed Italia Centrale	Veneta-Tirolese	del Piemonte	Totale		
Prodotti totali dal 1° gennaio al 9 settembre 1873 (esclusa la navigazione)	18,615,464 10	9,487,148 10	19,311,119 40	47,413,731 60	10,260,032 45	57,673,764 05
Differenze in rapporto al 1874	+ 741,858 05	+ 221,777 25	— 327,657 35	+ 635,977 95	+ 913,204 00	+ 1,549,181 95

Strade Ferrate Meridionali

32^a Settimana — Dal 6 al 12 agosto 1874

rete Adriatica e Tirrena	Chil. esercitati	Prodotti totali	Prodotti chilom.
Prodotti settimanali 1873 .	1,369 00	436,658 71	318 96
Settimana corrisp. nel 1874	1,386 00	388,495 60	280 30
Differenze nei prodotti della settimana	+ 17 00	— 48,163 11	— 38 66
Introiti dal 1° gennaio 1873	1,355 04	12,246,796 24	9,037 96
Introiti corrisp. nel 1874 . .	1,386 00	12,755,788 08	9,203 31
Differenze nei prodotti dal 1° gennaio 1874	+ 30 96	+ 508,991 84	+ 165 35

rete Calabro-Sicula	Chil. esercitati	Prodotti totali	Prodotti chilom.
Prodotti settimanali 1873 .	643 00	74,121 33	115 27
Settimana corrisp. nel 1874	699 00	83,922 06	120 06
Differenze nei prodotti della settimana	+ 56 00	+ 9,800 73	+ 4 79
Introiti dal 1° gennaio 1873	643 00	2,605,276 18	4,051 75
Introiti corrisp. nel 1874 . .	661 25	2,497,862 14	3,777 49
Differenze nei prodotti dal 1° gennaio 1874	+ 18 25	— 107,414 04	— 274 26

Strade Ferrate Romane

32^a Settimana - Introiti dal 6 al 12 agosto 1874
(colla deduzione del decimo per il Governo)

	Chil. esercitati	Prodotti totali	Prodotti chilom.
Prodotto della settimana .	—	473,803 79	15,278 38
Settimana corrisp. del 1873	—	434,293 98	14,525 43
Differenza in più	—	39,509 81	752 95
Differenza in meno	—	—	—
Ammont. dell'esercizio dal 1° gennaio al 12 agosto 1874 .	—	15,662,859 62	16,132 79
Periodo corrisp. del 1873 .	—	15,167,785 22	15,853 33
Aumento	—	495,074 40	279 46
Diminuzione	—	—	—

Ferrovia Torino-Ciriè

(Chilometri 21)

Prodotti effettivi nel mese di luglio 1874	
Viajatori	L. 22,552 75
Bagagli	220 90
Merci a grande velocità .	1,201 60
Merci a piccola velocità .	5,817 80
Introiti diversi	789 65
Totali	L. 30,582 70

Ferrovia Torino-Rivoli

(Chilometri 12)

Prodotti effettivi nel mese di luglio 1874	
Viaggiatori	L. 11,500 10
Bagagli	132 25
Merci	222 55
Totali L. 11,854 90	

GAZZETTA DEGLI INTERESSI PRIVATI

Appalti

CITTÀ in cui ha luogo l'appalto	GIORNO	OGGETTO DEGLI APPALTI	AMMONTARE	Cauzione provvisoria e definitiva	Termine utile per ribasso del 20° e per i fatali
Reggio Emilia (Prefettura) (rib. del 20°)	24 settem.	Sistemazione dell'argine destro del Crostolo dallo sbocco del Canalazzo al Gomito della Canova nel Guastallese della complessiva lunghezza di M. 570,84 non compresi tre tratti intermedi stati già appaltati come più urgenti.	L. 33,500 00	L. 2,000 c. p. 3,500 c. d.	—
Parma (Dep. Prov.) (rib. del 20°)	24 settem.	Appalto della costruzione di un ponte in muratura sul torrente Parma, a sostituzione del ponte Dattaro.	» 130,251 79	4,000 c. p.	—
Roma (Min. Lav. Pub.)	24 settem.	Costruzione di un ponte in muratura a tre archi sul fiume Cedrino presso Galatelli lungo la strada Nazionale da Bosa ad Orosei.	» 115,700 00	» 5,800 c. p. » 15,000 c. d.	9 ottobre rib. del 20°
Acerenza (Municip.) (fatali)	25 settem.	Appalto dei lavori di costruzione del tratto della strada ruotabile comunale obbligatoria, compreso tra la provinciale di 2 ^a serie Potenza-Spinazzola, presso la così detta Fiumarella ed il confine di Fiorenza.	» 77,000 00	» 4,500 c. p. » 8,000 c. d.	—
Cirò (Municipio) (Prov. Catanzaro)	25 settem.	Costruzione della Strada Comunale obbligatoria denominata Marina che dal Largo del Municipio conduce alla stazione ferroviaria e quindi alla Marina.	» 109,500 00	» 5,000 c. p. » 10,000 c. d.	5 ottobre rib. del 20°
Sampeyre (Municipio) (Prov. di Cuneo)	25 settem.	Costruzione di un tratto di strada comunale obbligatoria dal Rivo di Milanesio fino al confine del comune di Casteldelfino.	» 40,632 00	» 1,500 c. p. » 4,000 c. d.	10 ottobre rib. del 20°
Acquapendente (Municipio) (rib. del 20°)	26 settem.	Appalto dei lavori di costruzione del nuovo carcere mandamentale.	» 33,448 07	» 3,334 c. d.	—
Caggiano (Municipio) (rib. del 20°)	27 settem.	Appalto per la costruzione della ruotabile obbligatoria che dal Comune di Caggiano va alla Nazionale di Contursi Gaveta del Gange.	» 57,000 00	» 3,000 c. p. » 8,000 c. d.	—
Cerignola (Municipio) (rib. del 20°)	5 ottobre	Costruzione di selciati vulcanici e calcarei.	» 204,406 83	» 10,000 c. p. » 25,000 c. d.	—
Porto Tolle (Municipio) (Prov. Rovigo) (rib. del 20°)	27 settem.	Lavori di rialzo dell'area e muro di cinta del cimitero di Ca Venier.	» 3,444 75	» 200 c. p. » 312 c. d.	—
Soveria (Catanzaro)	27 settem.	Costruzione di strade comunali obbligatorie.	» 96,000 00	» 5,000 c. p. » 9,600 c. d.	—
Aquila (Prefettura)	27 settem.	Lavori di costruzione e sistemazione della strada comunale da Petrella-Salto a Fiamignano.	» 50,000 00	» 2,000 c. p. » 5,000 c. d.	—
Torino (Municipio)	28 settem.	Provvisti di diversi utensili occorrenti per lo sgombro della neve ed altri servizi.	» 7,400 00	—	—
S. Martino in Pensilis	28 settem.	Costruzione della strada consortile di S. Martino Portocannone al ponte Bisferno sulla Sannitica M. 8000.	» 79,000 00	» 2,000 c. p. » 7,000 c. d.	13 ottobre (fatali)
Padova (Prefettura)	28 settem.	Costruzione di un magazzino idraulico sul fiume Gorzone nella località denominata Taglio di Anguillara.	» 13,000 00	» 700 c. p. » 1,300 c. d.	8 ottobre (fatali)
(Montopoli Sabina)	29 settem.	Lavori e forniture d'ogni specie occorrenti alla costruzione di un acquedotto di ghisa dai pressi di Castel S. Pietro al detto Comune M. 6000.	» 78,000 00	» 5,000 c. p. » 7,800 c. d.	14 ottobre rib. del 20°
Napoli (Prefettura) (rib. del 20°)	30 settem.	Mantenimento dei due Canali diversivi dell'Alveo dei Camaldoli per 6 anni.	» 26,400 00	» 1,000 c. p. » 4,000 c. d.	—

CITTÀ in cui ha luogo l'appalto	GIORNO	OGGETTO DELL'APPALTO	AMMONTARE	Cauzione provvisoria e definitiva	Termino utile per il ribasso del 20° e per i fatali
Carpignano (Municipio) (rib. del 20°)	2 ottobre	Appalto per un novennio dal 1º gennaio 1875, della manutenzione di queste strade ed opere comunali.	L. 2,071 38 »	L. 100 c. p. 200 c. d.	—
Napoli (Prefettura)	2 ottobre	Lavori che occorrono per fornire di sponde in muratura l'infimo tronco del Canale nell'Arno influente nello Sbarzone.	7,789 46 »	400 c. p. 800 c. d.	17 ottobre rib. del 20°
S. Martino di Venezze (Municipio) (Prov. Rovigo)	3 ottobre	Manutenzione di queste strade comunali per il quadriennio 1874-77.	4,218 59 »	210 c. p. 1,000 c. d.	—
Genova (Prefettura)	3 ottobre	Manutenzione dei Gabbiali, Fossati, Ristalli e Condotti, nell'interno di Genova e scaricantis nel porto, per il triennio 1874-75-76.	32,002 65 »	1,200 c. p. 3,500 c. d.	—
Molise (Prefettura) (rib. del 20°)	4 ottobre	Costruzione del tratto di strada provinciale di 3ª serie dalla città di Agnone al fiume Sente di congiungimento tra l'Aquilonia e l'Istria M. 9760,60.	180,760 78 »	10,000 c. p. 25,000 c. d.	—
Potenza (Prefettura) (rib. del 20°)	4 ottobre	Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco di strada provinciale che attraversa l'abitato di Montemurro, di lunghezza M. 859 28.	42,048 14 »	2,500 c. p. 7,000 c. d.	—
Roma (Min. Lav. Pub.)	6 ottobre	Sistemazione ed ampliamento del Canale Ofantino per la bonifica della parte Orientale del lago Salpi o allargamento e sistemazione del tratto di detto canale della sezione 27ª alla 96ª in provincia di Foggia, M. 4706,22.	110,000 00 »	3,600 c. p. 15,400 c. d.	11 ottobre rib. del 20°
Casale (Municipio) (Prov.) Alessandria (rib. del 20°)	7 ottobre	Appalto delle opere di costruzione del secondo tronco della strada provinciale consorziale tra Casale e Gabiano, in sostituzione dell'attuale salita della Pastrona.	37,800 00	—	—
Piglio (Municipio) (rib. del 20°)	8 ottobre	Sistemazione del 1º 2º e 4º tronco della strada consorziale Prenestina Nuova, scorrente nel circondario di Frosinone.	27,053 00 »	900 c. p. 2,700 c. d.	—
Potenza (Prefettura) (rib. del 20°)	10 ottobre	Costruzione d'un tratto di strada provinciale compreso fra la sponda destra del fiume Agri e l'abitato del Comune di Spinoso di lunghezza M. 2881.	48,587 00 »	1,000 c. p. 5,000 c. d.	—
Bagno di Romagna (Municipio) (fatali)	10 ottobre	Costruzione di due tratti di muraglione sul fiume Savio, uno a difesa della strada dei frati di San Piero e l'altro a difesa del mercato nella terra stessa.	16,180 00 »	1,618 c. p. 5,000 c. d.	—

Accettazioni di eredità con beneficio d'inventario

Angela Franzoni, Breno. La sua eredità è stata accettata da Giovanni e Giuseppe Isanni suoi figli.

Luigi Frollo, Venezia. La sua eredità è stata accettata da suo fratello Giuseppe.

Leonide Marzari, Venezia. La sua eredità è stata accettata da Giuseppina Ponga sua nipote.

Giudizi di espropriazione (incanti)

Tribunale di Reggio d'Emilia. Il 1º ottobre scade il termine utile per fare l'aumento del sesto sulla vendita di uno stabile già deliberato per il prezzo di lire 0450.

Tribunale di Spoleto. Il 30 corrente scadono il termine per fare l'aumento del sesto sugli immobili che sono già stati aggiudicati all'avv. Filippo Giovannetti per il prezzo da esso offerto di lire 64,717.

Tribunale di Firenze. La mattina del 28 ottobre prossimo si venderà uno stabile ad istanza di Anton Gaetano e Michele fratelli Bonini, contro Antonio ed Anna Augier, per il prezzo di lire 34,260 40 a fondo libero.

Tribunale di Susa. Pietro Enrico Engelfred de Blent ha fatto istanza per ottenere la nomina di un perito il quale proceda alla stima di alcuni stabili di proprietà di suo padre Giovanni.

Tribunale di Bologna. Ad istanza della Cassa di Risparmio, il 16 ottobre prossimo, si procederà alla vendita di alcuni beni appartenenti all'eredità di Enrico Grabinaki, per il prezzo di lire 12,901 80.

Aste pubbliche

Congregazione di Carità in Novato. Il 5 ottobre si venderà uno stabile di proprietà della Congregazione suddetta per il prezzo di lire 56350.

Intendenza di Finanza in Catania. Il 24 corrente si venderanno alcuni beni di proprietà del Demanio per il prezzo di lire 21,170.

Pio Lascito Cataldi, Genova. Il 16 novembre prossimo si venderà una casa di proprietà del suddetto pio istituto per il prezzo di cui nel relativo bando di vendita.

Consiglio degli Istituti Ospitalieri, Milano. Il 19 corrente scade il termine per fare le offerte all'incanto dell'affitto di un territorio di proprietà degli istituti suddetti per il prezzo di lire 10,112.

Intendenza di Finanza di Perugia. Il 28 corrente si venderanno alcuni beni di proprietà del Demanio per il prezzo di lire 12,122 03.

Opera Eleemosiniera Livizzani, Modena. Il 30 corrente andrà all'asta l'affitto di cinque poderi di proprietà dell'Opera suddetta per l'annuo canone di lire 7150.

Comune di Sassuolo, Modena. Il 7 ottobre si venderanno alcuni fondi di proprietà del Comune suddetto per il prezzo di lire 8869 05.

Atti concernenti i Fallimenti

Ditta Angiolo Ferrini e Luisa Sbrana, Pisa. La mattina del 5 ottobre prossimo si aduneranno i creditori del suo fallimento per nominare il sindaco definitivo.

Pietro Carena, Torino, 1 sindaci del suo fallimento, dieci autorizzazione avuta dal giudice delegato, hanno abbandonato a favore del fallito Carena suddetto i crediti che sono rimasti da esigere, e che aveva creati durante l'esercizio del suo commercio.

Ditta Giovanni Magi e Giuseppe Larini, Lucca. Il 28 corrente si aduneranno i creditori del suo fallimento per procedere alla nomina del sindaco definitivo.

Antonio Marchesi di Persiceto. Il 10 ottobre prossimo si aduneranno i creditori del suo fallimento per procedere alla verifica dei loro titoli.

Raffaele Gardini, Bologna. I suoi creditori sono invitati ad adunarsi il 9 ottobre prossimo per procedere alla verifica dei loro titoli di credito.

Filippo Ronazzi, Bologna. Entro 20 giorni, a far tempo dal 15 corrente, si procederà alla chiusura del verbale di verificazione.

Ditta Sorelle Masina, Bologna. Il 13 ottobre prossimo si aduneranno i creditori del suo fallimento per procedere alla verifica dei loro crediti.

Antonio Forti, Genova. I creditori del suo fallimento sono convocati pel 24 corrente per procedere alla nomina dei sindaci definitivi.

Luigi Ganda, Milano. Il 10 ottobre prossimo si aduneranno i suoi creditori per procedere alla nomina del sindaco definitivo.

Giuseppe Olivotti, Milano. Il 9 ottobre prossimo si aduneranno i creditori del suo fallimento per procedere alla formazione del concordato.

Felice Ficco, Torino. Nel 21 ottobre prossimo si venderanno tre lotti dei beni spettabili al patrimonio del suo fallimento, per il prezzo ribassato di lire 4233.

Giuseppe De Giovanni, Torino. Il 7 ottobre prossimo si aduneranno i creditori del suo fallimento per procedere alla formazione del concordato.

Maddalena Perotto, Torino. Il 28 corrente si aduneranno i creditori del suo fallimento per procedere alla nomina dei sindaci definitivi.

Federico Capitali di San Pietro in Verzio. Il tribunale civile di Pavia ha ordinato al sindaco del suo fallimento di riconsegnare al fallito il suo patrimonio.

Filippo Bascello, Genova. Il 26 corrente sarà proseguita la verifica dei crediti sul patrimonio del suo fallimento.

Cesare Efrati, Cassino. Il 22 ottobre prossimo si aduneranno i creditori del suo fallimento per deliberare sulla formazione del concordato.

Ditta Zambelli e Barbiera, Venezia. Il 20 ottobre prossimo si aduneranno i creditori del suo fallimento per procedere alla verifica dei loro titoli.

Maria Galli, Cremona. Il 2 ottobre prossimo i suoi creditori per gli effetti dell'art. 650 del Cod. di comm.

Bassano De Paoli, Cremona. I suoi creditori sono convocati pel 2 ottobre per deliberare intorno alla formazione di un concordato.

Luigi Buggeri, Cremona. Il 26 corrente si aduneranno i creditori del suo fallimento per procedere alla nomina dei sindaci definitivi.

Ditia L. Rolla e Comp., Torino. Il 26 corrente si aduneranno i creditori del suo fallimento per deliberare sulla formazione del concordato.

Girolamo Fossati, Acqui. Il 29 corrente si aduneranno i creditori del suo fallimento per procedere alla nomina dei sindaci definitivi.

Vincenzo Baratta, Massa. I creditori del suo fallimento si aduneranno il 17 corrente per procedere alla formazione di un concordato.

Felice Azimonti, Milano. Il 2 ottobre prossimo si aduneranno i creditori del suo fallimento per procedere alla nomina del sindaco o dei sindaci definitivi.

Ditta Lumley Bath e Comp., Milano. Il 6 ottobre p. v. si aduneranno i creditori del suo fallimento per procedere alla verifica dei loro titoli di credito.

Ditta Caberlotto e Mainardi, Milano. Il 1º ottobre i creditori del suo fallimento si aduneranno per nominare il sindaco definitivo.

Riccardo A. Puccio, Genova. I suoi creditori sono convocati pel 19 ottobre affine di procedere alla verifica dei loro crediti.

Giuseppe Bon, Piove. I creditori del suo fallimento sono stati invitati fino dal 15 corrente a presentare i loro titoli di credito nel tribunale di Padova a termini dell'art. 601 del Codice di commercio.

Società in nome collettivo

Ditta Radice e Comp., Milano. Questa società si è sciolta fino dal 13 corrente, ed ai fratelli Radice è stato affidato l'incarico della liquidazione.

Giuseppe Androtti e Giorgio Siccardi, Torino. Si è costituita fra loro una società per lo smercio degli oli, generi coloniali ed articoli relativi. La società deve durare sei anni a partire dal 1º del corrente settembre. La firma sarà comune ad ambedue i soci.

Vittorio, Alfonso, Paolo e Luciano Deyene, Venezia. Questa società si è costituita per la compra e la esportazione dei tessuti di seta ed altri articoli di novità. La società dovrà durare nove anni e mezzo a cominciare dal 1º luglio 1874. Ove però si facesse una perdita superiore a 10 mila lire, si potrà sciogliere anche prima di questo termine. Il fondo versato come capitale sociale è di 700,00 lire.

Nipoti di Costantino Sorandoni, Bologna. Questa ditta ha denunciato al tribunale di commercio di quella città, a tenore delle leggi vigenti, che d'ora innanzi il suo commercio sarà limitato semplicemente a quello delle canape e granaglie.

Domenico Malacarne e Giovanni Ferrero, Torino. Il giorno 15 del corrente settembre si costitui fra costore una società per la fabbricazione e lo smercio di carte e tarocchi, con un capitale di lire duemila, e deve durare sei anni, a cominciare dal 1º ottobre prossimo.

Felice Massola e Giuseppe Giraudi, Torino. Questa società si costitui il 10 agosto p. p. per la fabbricazione e lo smercio delle foglie artificiali.

Società anonime

Società di colonizzazione per la Sardegna. Gli azionisti sono convocati pel 28 corrente affine di deliberare sull'ordine del giorno che sarà pubblicato insieme al terzo avviso di convocazione.

Società dei consumatori dei gaz, Genova. Gli azionisti di questa società sono convocati pel 29 corrente affine di deliberare sul seguente ordine del giorno: relazione dell'operato del Consiglio nella causa tuttora pendente; rendiconto d'amministrazione; nomina di una Commissione di 12 azionisti per esaminare se convenga o no continuare le trattative col Municipio, e prendere quei provvedimenti estranei che sarà del caso.

Banca Popolare di Genova e Cassa di Risparmio. Sono nuovamente convocati gli azionisti per il 29 corrente onde eleggere quattro consiglieri di amministrazione, tre membri del Comitato di sconto ed un censore.

Banco Commerciale Ligure. Gli azionisti che non hanno compiuto tutti i loro versamenti sono diffidati ad eseguirli prima che scada il 25 corrente.

Società anonima per la vendita dei beni demaniali del Regno d'Italia, Firenze. Si prevengono i portatori delle azioni demaniali, che a partire dal 1º ottobre prossimo si effettuerà il pagamento del vaglia di lire 12 f. 12 scadente in detto giorno sotto deduzione di lire 1 per ciascun vaglia, e cent. 30 per tassa di circolazione del secondo semestre 1874.

ESTRAZIONI

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE LIVORNESI

OGGI

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE ROMANE

A forma dell'avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 8 corrente, n° 214, nel giorno 15 del mese stesso, nel palazzo della Direzione Generale delle Strade Ferrate suddette ebbe luogo pubblicamente, osservate le debite forme, e presente un Commissario Governativo, come apparece dal processo verbale redatto dal pubblico notaro, ser Pellegrino Niccoli, l'estrazione a sorte delle seguenti Cartelle di Azioni e di Obbligazioni della già Società delle Strade Ferrate Livornesi, il capitale delle quali è rimborsabile il 1º gennaio 1875.

Cartelle di Azioni — N° 64

172	1781	5686	7426	7794	8783	10162	11583	12278
12303	13819	14008	16566	17182	17748	17779	21384	21680
27445	27788	28824	29365	31903	35162	35628	35784	36285
36502	37041	38103	40121	40974	42843	44609	45243	47996
48678	50995	54758	55702	56538	56853	57374	60126	60585
64143	65191	65402	65935	66082	67421	69160	70600	70634
70980	72728	74462	74684	76292	76838	76850	77635	77847
79419								

Cartelle di Obbligazioni di Serie A — N° 63

10	1159	1176	2288	2564	2769	2951	3049	3444
3665	3965	4048	4124	4412	4618	4792	4802	5623
5766	6047	6419	6594	6874	6960	7153	7463	7926
8157	9056	10137	10962	11242	11284	11458	11923	12448
12454	13027	13168	13493	13608	13913	14201	14419	14463
14994	15906	15908	16141	16567	17102	17243	17541	17754
17838	18069	18082	18101	18244	19029	19304	19313	20349

Cartelle di Obbligazioni di Serie B — N° 21

113	571	1096	1138	1172	1235	1803	1959	2070
2334	2745	2842	3702	3722	4984	5397	5555	5576
6162	6251	7041						

Cartelle di Obbligazioni di Serie C — N° 212

192	252	411	443	1515	1864	2032	2063	2448
2906	3157	3580	4852	4858	5849	5859	6104	6130
6204	7668	8332	8951	9186	9215	9407	9470	9472
9854	10234	10472	10652	10929	11292	11512	11975	12037
12092	12614	12644	13015	13749	13967	14272	14282	14314
14551	15010	15952	15984	17247	17645	17804	18175	18606
19487	20218	20349	20491	20781	20808	21264	21538	21550
21728	22331	22854	23151	23186	23438	23749	25265	25422
26490	27883	28549	28766	29298	29618	30079	30403	30456
30583	30686	31159	31306	33144	34287	34496	35263	35280
35285	35478	35784	35794	36099	36644	36771	36941	37448
37552	37836	37908	39848	40461	40625	40855	41154	41411
41441	41449	41867	41961	41992	42386	42745	42932	42962
43204	43308	43429	43748	43977	44421	44715	44799	44817
45815	45857	47060	47321	47372	47406	47458	47497	47587
47598	48258	48309	48573	48845	49706	50322	50717	50970
52110	52176	52813	52834	53177	53539	53607	53741	53956
54168	54312	54434	54507	54794	55055	55284	55327	55594
55811	56043	56156	56216	56417	57295	57917	58067	59189
59379	59469	59797	60046	60080	60213	60590	60607	61383
61386	61411	61691	62406	62489	62635	62836	63184	63235
63265	64166	64625	65264	65406	65410	65527	65643	66018
66026	66234	67324	67461	67594	67707	67719	67882	68080
68146	68292	68663	68810	69927				

Cartelle di Obbligazione di Serie D, ossia D — N° 303

43	440	644	1250	1372	2586	2870	3299	3532
3604	4593	5516	5923	6251	6436	6982	7649	7865
7920	8051	8201	8946	9014	9333	9958	10111	10131
10532	10999	11144	11605	11804	12219	12371	12374	12629
12825	13209	13870	13944	13963	14175	14566	14939	15117
15181	15351	15984	17286	17520	17661	17816	18785	18975
19859	20075	20118	20400	20482	20492	21174	21268	21356
21563	21649	21755	22120	22561	22631	22718	22776	22936
22956	23015	23056	23358	23569	23791	24069	24524	24643
24759	24811	25012	25443	25989	26250	27122	27380	27582
27962	28144	28609	29094	29108	29174	29272	29361	29814
29866	30061	30277	30622	31253	31480	31710	31716	33041
33303	34925	35143	35514	35746	36033	36183	36196	36293
36427	36635	37123	37189	37458	37556	37592	37938	38016
39979	40232	40527	40702	40725	41107	41138	41900	41960
42193	42465	42623	42951	43091	43666	44299	44772	44977
45072	45079	45565	45739	46044	47176	47263	47448	47845
48035	48214	48297	48713	48731	49082	49684	50684	51316
51427	51799	51823	52420	54056	56128	56741	56823	57161
51741	57632	57934	58746	58752	59327	59656	59761	59989
60286	60779	61170	61207	61250	61701	62217	62447	62499
63272	63362	63364	63681	63744	64082	64182	65989	66040
67076	67237	67836	68098	68473	68909	69011	69170	69216
69226	69941	70451	70464	70523	70894	70968	71661	72446
72488	72961	73067	73481	73805	74560	75014	75176	75320
75796	75855	76182	76692	76968	77237	77829	77909	78573
78593	78697	78863	78933	79166	79193	79288	79592	80507
81475	81621	81881	82067	82171	82252	82688	83589	84139
84388	84534	85008	85379	85688	85966	86095	86564	87420
87808	88311	88467	88522	88571	88657	88722	88938	89079
90210	90302	90488	90672	91308	91379	91382	92277	92399
92461	92518	92923	93274	94201	94399	94636	94874	94997
95215	95225	95769	95872	96375	97120	97172	97873	98348
98492	98757	98784	99104	99280	99453			

Cartelle di Obbligazioni di Serie D — N° 394.

100279	100312	100545	100718	101322	101327	101419
101333	101646	102036	102118	102555	102945	105005
105954	106132	106385	106782	106850	106916	107513
107830	108060	108161	108946	108985	109103	109889
110314	110441	110664	111443	111850		

132524	132576	133045	133145	133209	134076	134305
134670	134725	134927	134955	135256	135352	135479
136177	136403	136768	137869	137921	137961	138635
139119	139631	140332	140515	140744	140777	141060
141233	141579	141798	142068	142246	142642	142673
142727	143288	143842	144315	144343	144373	144840
144928	145083	145142	145407	145828	146322	146333
146660	146715	146789	146931	147028	147322	148057
148089	148600	148766	148891	149080	149369	149403
149574	150788	151354	151374	151759	151874	152218
152237	152374	152631	153015	153221	153346	154005
154120	154254	154715	154746	154792	154810	155272
155619	155950	156465	157245	157333	157761	158101
158506	158537	158645	158866	159396	159465	159498
159852	160876	160897	161377	161560	162331	162421
162475	163607	163669	164565	164765	164775	164986
165257	165650	165880	165924	165959	167074	167532
168204	168636	169154	169232	169241	169439	169542
169826	169902	169912	170200	170503	170519	171090
171331	171512	171662	171696	172073	172280	172486
172521	173420	173628	173958	174275	174588	174679
175841	176661	177159	177173	177306	177873	177969
178168	178292	178495	178946	179246	179501	179797
179801	180091	180386	180609	180739	180926	181571
181875	181927	182036	182467	182521	182956	183330
183411	184354	184712	185057	185298	185323	185385
185832	186390	186608	186698	187046	187686	188530
188590	188871	188886	188998	189060	189073	189466
189791	189879	189908	190063	190340	190374	191011
191920	192174	192195	192828	193438	193818	193974
194048	194116	194744	194803	194881	195404	195922
196338	197784	198387	198420	200308	200733	201212
201376	201538	201883	203105	203204	203379	204102
205335	205363	205425	205488	205524	205626	205839
206009	206048	206302	207156	207651	207792	208100
208534	208635	208911	208919	208921	210361	210760
211450	211736	211774	212348	213339	213561	214001
214307	214746	214909	215114	215471	215550	215738
216743	216787	217060	217119	217158	217199	217292
217444	217684	217883	218336	218373	218534	218552
218747	219069	219707	219876	220318	220347	220470
220586	222095	222605	222845	222859	223494	223588
223744	223824	223902	224039	224638	225004	225379
225511	225999	226215	226513	226533	226929	227161
227213	227706	227890	228168	229072	229147	229205
229916	229927					

Le sopradescritte Cartelle continueranno ad essere frutte per tutto l'anno 1874, ed il rimborso delle medesime avrà luogo a cominciare dal 2 gennaio 1875 mediante la restituzione delle Cartelle medesime corredate di tutti i cuponi non scaduti, incominciando da quello 30 giugno 1875 per le Azioni e 1° luglio 1875 per le Obbligazioni.

NOTA

delle Cartelle comprese nelle precedenti estrazioni non ancora presentate pel rimborso a questa Direzione Generale.

Cartelle di Azioni.

2734	4158	4502	5245	6704	10821	15811
21540	22190	22270	25102	26642	31580	38617
39012	39280	41463	41608	47294	47900	47953
48421	51557	53532	53909	54954	55208	57772
58381	58464	59764	62216	62507	62963	63586
64674	69733	73003	76063			

Cartelle di Obbligazioni di Serie A.

1111	2154	2365	3816	3871	3887	5388	5531
5537	6781	6984	6999	7596	7891	7894	8454
9152	9404	10147	10153	10160	16147	16185	16192
16284	16873	17217	17718	*17798	19660		

Cartelle di Obbligazioni di Serie B.

960	1431	1913	3314	*3326	3330	3690	4589
4774	*5732	6057	*6823	6987			

Cartelle di Obbligazioni di Serie C

1719	4025	4451	4493	4739	5041	6098
6111	6340	6357	6646	6763	6769	6910
7310	7439	*7589	8540	9444	*9684	10117
*10215	10860	12331	15968	16353	16419	*16496
16614	17524	18160	*20873	21560	22253	22459
23403	24489	24868	38956	39032	39803	39944
*39960	40240	41714	42015	42017	43828	43981
44271	44808	47792	48279	49991	50141	51071
51395	51996	52006	52011	52027	52085	52492
53380	*54065	55089	55344	55468	56010	56174
58675	59501	59663	61124	63177	66188	66213
66225	66256	66598	66941	67116	68331	68524

Cartelle di Obbligazioni di Serie D, ossia D

*185	1897	1921	8289	8943	9066	9252
9290	9923	10274	10582	10660	13100	14997
17618	20178	20726	21618	*22205	23141	23794
179801	180386	180739	180926	181571	24847	29230
181875	182036	182467	182956	183330	29298	31448
183411	184354	185057	185298	185323	185385	36633
185832	186390	186608	186698	187046	187686	39107
188590	188871	188998	189060	189073	*39188	40295
189791	189908	190063	190340	190374	191011	41452
191920	192174	192195	192828	193438	193818	43017
194048	194116	194744	194803	194881	195404	195922
196338	197784	198387	198420	200308	200733	201212
201376	201538	201883	203105	203204	203379	204102
205335	205363	205425	205488	205524	205626	205839
206009	206048	206302	207156	207651	207792	208100
208534	208635	208911	208919	208921	210361	210760
211450	211736	211774	212348	213339	213561	214001
214307	214746	214909	215114	215471	215550	215738
216743	216787	217060	217119	217158	217199	217292
217444	217684	217883	218336	218373	218534	218552
218747	219069	219707	219876	220318	220347	220470
220586	222095	222605	222845	222859	223494	223588
223744	223824	223902	224039	224638	225004	225379
225511	225999	226215	226513	226533	226929	227161
227213	227706	227890	228168	229072	229147	229205
229916	229927					

104232	104249	104518	105309	107094	107104	107207
107256	107702	108999	109829	110116	110810	112141
112197	*112760	113930	115037	115967	*116183	118073
118952	119502	119612	119975	120139	122248	123341
123882	124278	125947	128471	*130158	130701	132115
133556	133802	134203	134841	137815	138200	138260
138582	139441	140330	140410	*140600	141218	141435
141654	142145	142264	142488	142700	142888	*143041
143164	144005	144127	144504	*145410	145443	145474
145572	146249	147220	148656			

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE LIVORNESI
OGGI
SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE ROMANE

A forma dell'avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, n° 214, del dì 14 corrente, nel dì 15 del mese stesso, nell'Uffizio della Direzione Generale delle Strade Ferrate suddette ebbe luogo pubblicamente, osservate le debite forme e presente un Commissario Governativo, come apparisce dal processo verbale redatto dai notari, signori Andrea Sassi e Pellegrino Niccoli, la estrazione a sorte delle appresso:

N° 42 Obbligazioni dell'emiss. 1º marzo 1856

834	877	1037	1058	1382	2130	2237	2289	2965
3396	3500	3805	4196	4649	5057	5323	5863	5868
6251	7044	7495	7563	7569	7608	7987	8666	8751
9045	10025	10178	10198	10520	10607	10675	11335	11487
11518	11590	12061	12744	13354	13533			

N° 20 Obbligazioni dell'emiss. 1º marzo 1858

14447	14842	15611	15696	16267	16439	16581	16782	17156
17282	17586	18441	18552	18954	20120	20232	20267	20761
21115	21162							

N° 48 Obbligazioni dell'emiss. 1º marzo 1860

110	733	982	2162	3028	3352	3812	4122	4201
4231	4376	4731	4935	4944	4982	5012	5184	5784
6201	6487	6721	6977	8182	8284	8435	8497	8895
10126	10377	10797	11488	11776	11803	11931	12177	12242
12626	12684	13126	13500	13762	14021	14171	14677	15187
15212	15972	16112						

Le sopradescritte Cartelle di Obbligazioni continueranno ad essere fruttifere a tutto il mese di febbraio 1875, ed il rimborso delle medesime avrà luogo a cominciare dal 1º marzo 1875, previa la restituzione delle Cartelle medesime corredate di tutti i cuponi non scaduti, incominciando da quello 1º settembre 1875.

NOTA

delle Obbligazioni comprese nelle precedenti estrazioni non ancora presentate pel rimborso a questa Direzione Generale.

Imprestito 1º Marzo 1856.

138	225	1018	4563	4691	5173	5515	6687	8245
8256	8939	9381	9431	9731	10961	11036	11460	11894
13745	13961							

Imprestito 1º Marzo 1858.

14488	14802	15486	17795	17846	18185	18636	19004
19174	19960						

Imprestito 1º Marzo 1860.

425	754	912	920	1265	1383	1622	2018
2628	*2671	3070	3235	3488	3491	3987	4680
4802	5494	6465	6557	8272	8521	9603	10677
*11236	11322	11909	12250	12255	12565	12851	13123
13399	14050	14062	14807	*14817	15320	15339	15348
15422	15425	15451	15969	16007	16199	16211	16294
16296							

* Va a prescriversi a vantaggio della Società col 1º marzo 1875.

Firenze, 16 settembre 1874.

Il Direttore Generale
G. DE MARTINO.

SOCIETÀ DELLA STRADA FERRATA CENTRALE-TOSCANA

OGGI
SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE ROMANE

In coerenza all'avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del dì 8 corrente, n. 214, nel dì 15 del mese stesso, nel palazzo della Direzione Generale delle Strade Ferrate suddette ebbe luogo pubblicamente, osservate le debite forme e presente un Commissario Governativo, come apparisce dal processo verbale redatto dal pubblico notaro, ser Pellegrino Niccoli, la estrazione a sorte delle seguenti cartelle di Obbligazioni della già Centrale-Toscana e Asciano-Grosseto, da rimborsarsi con premio ai termini della tavola di ammortizzazione annessa al R. decreto del dì 4 gennaio 1863.

N. 9 Cartelle di Obbligazioni di Serie A.

97	879	2116	4057	4119	4606	6016	10800	11297
----	-----	------	------	------	------	------	-------	-------

N. 26 Cartelle di Obbligazioni di Serie B.

1064	3341	4105	4171	12319	12735	12744	13451
13676	13765	14653	15261	17015	18161	20459	22320
25657	26680	26891	27513	28170	28342	28729	30087
30242	31676						

N. 28 Cartelle di Obbligazioni di Serie C.

93	1086	4747	4863	5762	7562	8671	10171
14053	14884	15684	17912	18342	18949	21912	22872
22891	25024	26654	28878	29182	29526	29624	29771
29852	31722	33922	35924				

I portatori delle Obbligazioni estratte sono invitati a presentare, a partire dal 2 gennaio 1875, alle Tesorerie provinciali di Firenze, Torino, Genova, Milano, Livorno e Siena i Titoli loro corredati di tutti i Cuponi non scaduti, incominciando da quello 1º Luglio 1875, onde ottenere il rimborso dei medesimi in L. 672, 25, delle quali L. 500 per capitale e L. 172, 25 per premio, al netto della ritenzione per Ricchezza mobile e relativa tassa di esazione, stabilita in L. 27, 75.

NOTA

delle Obbligazioni comprese nelle precedenti estrazioni non ancora ritirate da questa Direzione Generale.

Obbligazioni di Serie A.

3182	4967	*6046	8669	10633	10690	10723	11536
------	------	-------	------	-------	-------	-------	-------

Obbligazioni di Serie B.

4024	8419	8859	*13119	16075	18285	22052	23167
24556	25124	31036	*31703	32996	*33928		

Obbligazioni di Serie C.

1602	1825	3388	3432	6572	8678	8943	10519	11353
14347	18719	25333	30363	34181				

* Va a prescriversi a vantaggio della Società col 1º gennaio 1875.

Firenze, 16 settembre 1874.

Il Direttore Generale
G. DE MARTINO.

AVVERTENZA. — Resta inteso che quante volte le Cartelle sortite vengano presentate pel rimborso prive dei Cuponi da scadere dopo il giorno stabilito pel rimborso stesso, il valore dei Cuponi così mancati sarà trattenuto a diminuzione del Capitale: e resta inteso del pari che il pagamento che dagli Uffizi e Agenti sociali fosse fatto di Cuponi di scadenza posteriore a quella stabilita pel rimborso stesso appartenenti a Cartelle sortite, ma non ancora presentate pel rimborso non interrompe o trattiene il corso della prescrizione delle Cartelle stesse secondo gli atti della loro rispettiva emissione.

PASQUALE CENNI, gerente responsabile.

FIRENZE, TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA D'ITALIA